

59631



PUBBLICAZIONI DEL PROF. FAELLI

1. — Di un caso di carbonchio in uno stallone. (Ercolani, Modena).
2. — 1890. Sull'uso del cloridrato di pilocarpina in un caso di pododermatite acuta. (*Giornale di veterinaria militare*, N. 3).
3. — 1891. Un caso di paraplegia in un cavallo. (*Giornale di veterinaria militare*).
4. — 1891. Un caso di bolsaggine causato da vizio cardiaco. (*Giornale di veterinaria militare*).
5. — 1892. Gli innesti intraperitoneali nella cavia e l'uso della malaina pel diagnostico della morva (*Giornale di veterinaria militare*).
6. — 1892. Il nostro mercato bovino (*Gazzetta di Parma*, N. 155).
7. — 1892. Alcune considerazioni sull'allevamento ippico in Italia. — Della selezione (*Risveglio zootecnico*, N. 2, Reggio Emilia).
8. — 1894. L'esposizione ippica nazionale di Milano. (*Giornale d'ippologia*, N. 5-7 Pisa).
9. — 1895. L'allevamento del cavallo in Italia e dei principali mezzi di miglioramento. — II. Della specializzazione delle funzioni economiche dei bovini ed in special modo del latte e del lavoro. (Parma).
10. — 1895. Come si deve premiare il bestiame nei concorsi. (*Moderno zootatro*, N. 15 - Torino).
11. — 1896. L'influenza dell'ambiente e le leggi dell'adattamento. (*Moderno zootatro*, N. 7-8 - Torino).
12. — 1896. Il miglioramento delle razze equine. (*Moderno zootatro*, N. 24 - Torino).
13. — 1897. Dell'azione dello stato sulla produzione ippica in Italia. Come è, come dovrebbe essere. (*Moderno zootatro*).
14. — 1897. Una gita zootecnica in Lombardia. (*Moderno zootatro* - Torino).
15. — 1897. A proposito dell'alimentazione del bestiame (*Moderno zootatro*, N. 4 - Torino).
16. — 1897. Cenni storici e descrittivi delle principali razze bovine estere importate in Italia (*Moderno zootatro* - Torino).
17. — 1897. Il miglioramento delle razze bovine in Italia. (*Moderno zootatro*, N. 1 Torino).
18. — 1897. Appunti zootecnici. (Unione tipografica Editrice - Torino).
19. — 1898. Risposta ad una critica del lavoro. *Appunti zootecnici*. (*Il Coltivatore*, N. 1 - Casale).
20. — 1898. Concetto dell'incrocio. (*Moderno zootatro*, N. 4 - Torino).
21. — 1898. Utilità d'una legislazione zootecnica per il miglioramento del bestiame e schema di legge. (*Moderno zootatro*, N. 25 - Torino).
22. — 1898. L'allattamento artificiale ed il miglioramento del bestiame. (*Moderno zootatro* - Torino).
23. — 1888. I residui industriali della fabbrica di cioccolato nell'alimentazione del bestiame (*Moderno zootatro* - Torino).
24. — 1898. A proposito di solipedizzazione ed incrocio. (*Moderno zootatro*, N. 10 - Torino).
25. — 1898. Ereditarietà dei caratteri acquisiti in rapporto alla zootecnica. (*Moderno zootatro* - Torino).
26. — 1899. Le misurazioni del bestiame quale mezzo di miglioramento. (*Moderno zootatro* - Torino).
27. — 1900. Allevamento ed industria del maiale in Italia (Monografia inviata dalla Società degli Agricoltori Italiani alla Società des agriculteurs de France nell'occasione dell'Esposizione universale di Parigi del 1900).
28. — 1900. Cenni storici e descrittivi delle principali razze equine importate in Italia. (*Moderno zootatro* - Torino).
29. — 1900. Le mostre zootecniche in Torino (maggio 1900). (*Moderno zootatro* - Torino).
30. — 1901. Cenni storici e descrittivi delle principali razze suine importate in Italia. (*Moderno zootatro* - Torino).
31. — 1901. L'esposizione del bestiame grasso a Milano (*Moderno zootatro*).
32. — 1901. Il cane. (*Forum*, N. 2 - Torino).
33. — 1902. Le corse al galoppo ed il cavallo puro sangue inglese. (*Forum*, N. 3 - Torino).
34. — 1902. Il cane del S. Bernardo. (*Forum*, N. 4 - Torino).
35. — 1902. Il cane di Terranova. (*Forum*, N. 5 - Torino).
36. — 1902. Gli inconvenienti dell'alimentazione latte. (*Forum*, N. 9 - Torino).
37. — 1902. Le corse al galoppo e le corse al trotto in Italia. (*Forum*, N. 10 - Torino).
38. — 1902. Produzione del latte alimento. (*Forum*, N. 13 - Torino).
39. — 1902. Agli allevatori di bestiame del circondario di Torino. (*Economia rurale*, N. 7 - Torino).
40. — Le mostre zootecniche di Torino (maggio 1902). (*Moderno zootatro* - Torino).
41. — 1902. A proposito della questione dell'acqua potabile. (*Il progresso medico*, N. 22 - Torino).

42. — 1902. Cenni storici e descrittivi dalle principali razze ovine importanti in Italia. (*Moderno zootatro* - Torino).
42. — 1902. La telegonia, impregnazione od infezione della madre. A proposito di un'esperienza di Reul. (*Moderno zootatro* - Torino).
44. — 1903. Trattato d'igiene veterinaria. (Società Editrice Libreria - Milano).
45. — 1903. Il microbio della rabbia. (*L'Italia Agricola*, N. 2 - Piacenza).
46. — 1903. L'allevamento equino in Italia ed il dazio sui cavalli austro-ungarici. (*Giornale d'Agricoltura della domenica* - Piacenza).
47. — 1903. Razze bovine, equine, suine, ovine, caprine. (*Manuali Hoepli* 1903).
48. — 1903. La vacca brettone — suo valore — sua produzione. (*Giornale d'Agricoltura della domenica* - Piacenza).
49. — 1904. La questione dei dazi d'importazione dall'Austria Ungheria è molto più grave di quanto può credersi: soltanto i nostri nemici possono desiderare che rimanga tale. Fogliata. Commenti. (*Moderno zootatro* - Torino).
50. — 1905. La ventilazione delle stalle (*Giornale d'Agricoltura della domenica*, N. 9).
51. — 1905. Errori e pregiudizi nell'allevamento del bestiame (*Atti del 1° congresso degli allevatori di bestiame di Piemonte*).
52. — 1905. Animali da cortile: polli, tacchini, anidre, oche, faraone, conigli, cavie, furetti (*Manuali Hoepli*).
53. — 1906. La missione zootecnica del veterinario (*Moderno zootatro*).
54. — 1907. Le adulterazioni del latte ed i danni di cui sono causa. (Propaganda sanitaria).
55. — 1906. Programma d'azione zootecnica in Piemonte.
56. — 1905. Risposta ad una recensione ornitologica sugli animali da cortile.
57. — 1903. L'importazione delle carni dall'America in rapporto all'allevamento del nostro bestiame.
58. — 1906. Programma per il miglioramento del bestiame bovino piemontese.
59. — 1906. Il cavallo da tiro pesante in Italia.
60. — 1907. La zootecnica nell'Argentina del Prof. Baldassarre. — Bibliografia. — *Giornale della R. Società Nazionale veterinaria di Torino*.

MANUALI HOEPLI

Prof. F. FAELLI

CANI E GATTI

COSTUMI E RAZZE

Con 153 incisioni

Piccola de' Conti Gattini
Nicola
(Barbato)

GATTINI
 T
 55



ULRICO HOEPLI

EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA
 MILANO

1908

DONO EREDI DI NICOLETTA

—
PROPRIETÀ LETTERARIA
—

PREFAZIONE

Poche parole di presentazione bastano per questo manuale che è l'ultimo di una serie nella quale ho descritti tutti gli animali domestici: il primo trattava degli equini, bovini, suini, ovini, il secondo degli animali da cortile, cioè i volatili ed i piccoli mammiferi; il terzo, che è questo, descrive i cani ed i gatti.

Queste due specie d'animali si trovano quasi dovunque ove vive l'uomo, tanto nella casa del ricco come in quella del povero, il cane come amico, il gatto come ospite, entrambi, nella maggior parte dei casi, rivestendo delle funzioni utili.

Ma come è generalizzata la loro presenza nella società umana, così è ristretta a pochi l'esatta conoscenza non solo delle loro numerose razze, ma anche della loro origine, dei loro usi e costumi, e molti errori e pregiudizi su tutto quanto riguarda le loro funzioni sono causa di trattamenti errati, di interpretazioni false di molti loro atti; ciò produce sofferenze per loro e talvolta pericoli per l'uomo.

Un manuale quindi che brevemente, in modo facile, possa offrire al pubblico la conoscenza di tutte quelle cognizioni necessarie a chi per simpatia o per bisogno alleva cani o gatti, mi è parso utile, ed ho cercato di compilarlo nel miglior modo a me possi-

bile traendo partito non soltanto dalle mie osservazioni e dei miei studi personali, ma anche di tutto quanto altri più competenti di me hanno scritto o sotto la forma di monografie o sotto quella di libri, le une difficili a trovarsi, gli altri per la maggior parte costosi, un'altra parte non più in commercio, e sotto questa veste modesta io lo presento al pubblico.

Debbo però uno speciale ringraziamento a chi mi aiutò nel mio arduo compito, coi consigli e coll'opera ed innanzi tutto all'Editore Comm. Hoepli, il quale mai si oppose ad ogni mia richiesta, curando che il manuale riuscisse bene sotto ogni aspetto e come lo può desiderare un amico dei cani e dei gatti quale egli è; poi al Signor Giuseppe Solaro, uno dei più proventi cinofili d'Italia, il quale mi aiutò in tutti i modi nelle molte ricerche che ho dovuto fare, e per avermi, colla sua non comune competenza, facilitato il lavoro: infine a tutti quegli allevatori che mi hanno, cortesemente, mandate fotografie e schiarimenti.

Ed ora colla coscienza di avere fatto quanto mi è stato possibile per accontentare il pubblico a cui è destinato questo libro, lo lascio al suo destino, colla speranza, sebbene timoroso, che esso venga accolto benevolmente.

Torino, Settembre, 1907.

F. FAELLI.

INDICE DEL TESTO

	Pag.
PREFAZIONE	VII
BIBLIOGRAFIA.	XVII

PARTE PRIMA

I Cani.

CAPITOLO PRIMO. - Il cane. - I canidi. - Origine dei cani. - Cani selvatici. - Cani rinservaticiti. - Distribuzione geografica. - Classificazione delle razze	3
CAPITOLO SECONDO. - Cenni d'anatomia, fisiologia ed etologia	33
CAPITOLO TERZO - A. Cani utili	43
1. - Cani da caccia	43
1. - Cani che inseguono la selvaggina od incalzanti	44
a) - Segugi	44
Segugi d'alta taglia:	47
Il cane di Saint-Hubert	47
Il cane del Poitou	51
Il cane della Vandea	52
Il cane Guascone	53
Il cane Saintonge	54
Il cane da Cervo inglese	55
Il cane da orso	56
Segugi di media taglia:	57
Il cane da lupo tedesco	57
Il cane da volpe. - Foxhound	57
Il cane da lepre Harrier	59

	Pag.
I Briquets francesi	60
Griffone delle Bresse	62
Griffone della Bretagna	63
I segugi svizzeri	63
Segugio svizzero o cane di porcellana	65
Segugio di Thurgau	65
Segugio di Lucerna	65
Segugio di Berna	66
Segugio di Aargau	66
Segugio di Jura	66
Segugi italiani	67
Segugi di piccola taglia:	71
Cane da lepre - Beagle	71
Cane segugio del Tirolo	73
b) — Cani per la caccia sotterranea	73
Di piccola taglia:	75
I bassotti	75
Bassotti tedeschi	77
Bassotti francesi	81
Bassotti inglesi	83
Fox-terrier	83
Fox-terrier a pelo raso	84
Fox-terrier a pelo duro	87
Di media taglia:	87
L'otterhound	87
c) — Levrieri	90
Cabéru (canis sinensis)	93
Di alta taglia:	94
Levrieri a pelo lungo:	94
Levriere russo o Borzoi psovoi	94
Levriere del Kurdistan	98
Levriere di Grecia	98
Levrieri a pelo duro:	98
Levriere di Scozia	99
Levriere d'Irlanda	101
Levriere di Tartaria	102
Levrieri a pelo raso:	102
Levriere Arabo o Sloughi	102
Il Greyhound	106
Levriere Kangourou	110
Di media taglia	110
Il Whippet	110

	Pag.
Levriere delle Baleari	113
Levriere Persiano	113
2. — Cani da ferma	114
a) I bracchi	117
b) Gli Épagneuls da ferma	120
c) Gli spinoni	123
Cani da ferma d'alta taglia:	125
Il grande braccio Italiano	125
Di media taglia:	133
Bracco leggiero Italiano	133
Bracchi francesi:	136
L'antico braccio Francese o braccio di Carlo X	137
Bracco bleu d'Auvergne	139
Bracco del Bourbonnais	141
Bracco Saint-Germain	141
Bracco Dupuy	143
Bracco d'Ariège	144
Bracco a doppio naso	146
Bracchi tedeschi:	147
Bracco a pelo tigrato o roano	148
Bracco bruno o bruno bianco	150
Bracco tricolore del Württemberg	152
Bracco spagnolo	153
Bracco belga	154
Bracchi d'altri paesi	155
Pointer o braccio Inglese	157
Gli épagneuls inglesi	165
I setters	165
a) Setters Laverack	166
b) Setters Gordon	172
c) Irish setter	176
Il Dropper	178
Épagneul francese	179
Épagneul tedesco	181
Épagneul del Belgio	183
Épagneul russo	183
Épagneul spagnolo	184
Lo spinone italiano	186
Griffon Boulet	195
Griffon a peli duri	200
Spinoni o griffoni di Germania	201
Spinone Korthals	201

	Pag.
Spinone tedesco ordinario	203
Lo spinone russo	203
Il barbet da ferma	204
Pudel-pointer	206
3. — Cani che trovano e portano la selvaggina	207
Il retriever	208
Retriever a pelo ondulato	209
Retriever a pelo arricciato	210
Retriever del Norfolk	211
Retriever marrone	211
Retriever russo	211
Chesapeake bay dog	212
4. — Cani che servono ad alzare la selvaggina	212
Di media taglia:	215
Clumber Spaniel	215
Sussex Spaniel	217
Black field Spaniel	218
Norfolk Spaniel	218
L'Irish Water spaniel o spagnuolo d'acqua irlandese	220
Di piccola taglia:	223
Il Cocker	223
II. — Cani da guardia e da difesa	227
Di alta taglia:	230
Il cane di Terranova	230
Il cane di S. Bernardo	235
Cani di montagna	247
a) Cane di Leonberg	249
b) Cane dei Pirenei	249
Mastini o dogs	250
Cane del Thibet, o dog del Thibet	252
Gran Danese o dogge tedesco	253
Dansk hund, o cane danese	261
Mastiff o mastino inglese	262
Dog di Bordeaux	264
Cani da pastore	266
Cane da pastore russo od Owtchar	269
Di media taglia:	269
Cani da pastore italiani:	269
a) Cane da pastore dell'alta Italia	270
b) Cane da pastore della Calabria	271
c) Cane da pastore degli Abruzzi	273
Cani da pastore francesi	274

	Pag.
Il cane della Beauce	274
Il cane della Brie	276
Cani da pastore dell'Inghilterra:	278
Il Bob-tail	278
Il Collie	280
Cani da pastore tedeschi	283
Cane da pastore delle Alpi	286
Cani da pastore del Belgio	287
Il cane da bovaro	290
Cane del Labrador	291
Perro da presa o dog spagnuolo	291
Dog di Cuba	293
Il bull-dog	293
Cani da guardia di piccola taglia:	299
Cane volpino	299
Il chow-chow	303
Lo schipperke o volpino del Belgio	303
Cani da tiro, militari, commestibili	305
1) I cani da tiro	305
Cane esquimese	306
2) Il cane dell'esercito	309
I cani commestibili	314
I cani di Costantinopoli	315
CAPITOLO QUARTO. — A. Cani d'affezione	317
1. Cani d'appartamento	319
Il barbone o caniche	319
2. Cani da scuderia:	324
Di media taglia:	324
Piccolo danese o danese della dalmazia o Dalmato	324
Airedale terrier	327
Di piccola taglia:	330
Terrier Black and tan, (Terrier Manchester)	333
Terrier bianco	333
Bul terrier	334
Irish terrier o terrier irlandese	335
Welsh terrier o terrier del paese di Galles	336
Bedlington terrier	337
Dandy Dinmont terrier	339
Terrier tedesco	341
Terrier Scozzese o Scottish terrier	341
Piccolo griffone olandese	342

3. — Cani da grembo e da signora	Pag. 344
Di piccola taglia:	344
Mops o Carlino	344
Piccolo levriere italiano	347
Il cane nudo.	348
Di forma nana:	344
Griffone scimmia o terrier scimmia	351
Piccolo griffone di Bruxelles.	353
Jorkshire terrier o Toy terrier di Jork	354
Toy-terrier black and tan	356
Skye terrier.	358
Terrier tedesco nano a pelo duro	360
Terrier tedesco nano a pelo raso	360
I bichons	360
Il Maltese	361
L'Avanese	361
Il bolognese	362
Il bichen del Perù	363
Il bichen delle Baleari	363
I piccoli spaniel da signora	363
King Charles	367
Blenheim	367
Prince Charles	369
Ruby spaniel	369
Spaniel papillon	369
Cane di Pomerania nano o Kleine oder Zwergspitz	371
Cane di Pomerania nano a pelo sericeo o Selderspitz	361
Appendice	373
Esposizioni	373
Prove sul terreno	392

PARTE SECONDA

I Gatti.

CAPITOLO PRIMO. — Il gatto. — Origine dei gatti. — Gatti selvatici e gatti rinselvatichiti. — Distribuzione geografica. — Classificazione delle razze	381
CAPITOLO SECONDO. — Storia naturale — Cenni di anatomia, di fisiologia e di etologia	403

Pag.	
CAPITOLO TERZO. — I gatti selvatici — Differenze fra il gatto selvatico ed il domestico	409
1. — Gatto selvatico europeo o ferus	409
2. — Gatto nubiano o maniculatus	411
3. — Gatto manul	412
4. — Differenze fra il gatto selvatico europeo ed il nostro gatto domestico	413
CAPITOLO QUARTO. — Il gatto domestico e le sue razze	415
SEZIONE I ^a — Razza a coda normale	419
CATEGORIA I ^a — Razza ad orecchie piccole e diritte	419
A) — Razza comune	419
a) Gatto iberico (F. C. Hispanicus)	420
b) Gatto Cipriota	421
c) Gatto islandese	421
d) Gatto del Capo di Buona Speranza	421
B) — Razza negra o di Gambia (F. C. Nigritia)	421
a) Gatti di Abissinia	421
C) Razza di Chartreuse o dei Certosini (F. C. Carthusianorum)	422
a) Gatto di Korassan	422
b) Gatto del Caucaso	422
c) Gatto di Tobolsk	422
D) — Razza d'Angora (F. C. setigera)	422
CATEGORIA II ^a — Razza ad orecchie cadenti	424
A) Razza Chinesa	424
SEZIONE II ^a — Razza a coda corta, qualche volta portata di lato o terminata da una nodosità	425
A) — Razza a coda corta o del Siam	425
SEZIONE III ^a — Razza senza coda od anura	428
A) — Razza di Man	428

BIBLIOGRAFIA

- Arkwright W. — *The pointer and his predecessors. Bibliothèque cynégétique d'un amateur* — Paris 1884.
 Brehm A. E. — *La vita degli animali* — Torino.
 Bylandt (de) Henry — *Les races des chiens* — 1897.
 Buffon — *Storia naturale generale e particolare*.
 Caillard Paul — *Les différentes races de petits épagneuls anglais, de leur origines, de leur emploi, et de leur dressage* — 1902.
 Carrington Edith — *The cat her place in society and treatment* — London, Belland sons, 1896.
Catalogue de livres sur la chasse etc. — Paris 1889.
 Chauveau A. — *Traité d'anatomie comparée des animaux domestiques* — Paris 1879.
 Colin — *Traité de physiologie compar. des animaux* — 1888.
 Columella — *Dell'Agricoltura*.
 Cornevin — *Traité de zootechnie spéciale — Les petits mammifères* — Paris 1897.
 Cossu don Giuseppe — *Discorso georgico* — Cagliari 1787.
 Crippa — *Trattato sulla caccia* — Milano 1834.
 Darwin C. — *Sulla origine delle specie per elezione naturale* — Torino.
 — *Variazione degli animali e delle piante allo stato domestico* — Torino.
 — *Viaggio di un naturalista intorno al mondo.* — Torino.
 Daubenton — *Instructions pour les bergers* — Paris, anno X (1801).
 Delor F. — *Manuale del cacciatore italiano — I cani da ferma italiani ed esteri* — Milano 1886.
 D'Orbigny A. — *Dictionnaire universel d'histoire naturelle. — Voyage dans l'Amérique mérid.*
 Gaudry A. — *Les ancêtres de nos animaux dans les temps géologiques* — Paris 1888.
 Gervais — *Dictionnaire pittoresque d'histoire naturelle* — 1835.
 Gay Jean — *Les chats: Extraits de pièces rares et curieuses en vers et en prose — Notes iconographiques et bibliographiques* — Paris 1866.
 Gayot E. — *Le chien* — Paris 1867.
 — *Les petits quadrupèdes de la maison et des champs* — Paris.
 Haeckel E. — *Lettere di un viaggiatore nell'India* — Torino 1892.
 Kraemer H. — *Die Abstammung des Bernardiners* — 1904.
 Lamarck — *Philosophie zoologique* — Paris 1873.

- Landrin A. — *Le chat. Zoologie, origine historique, ecc.* — Paris 1894.
 Laulanié F. — *Eléments de physiologie* — Paris 1902.
 Lyell Ch. — *L'antichità de l'uomo prouata per la geologia* — Paris 1891.
 Meguin Pierre — *Les chiens d'arrêt* — 1898.
 Meguin Paul — *Notre ami le chat* — Paris 1899.
 — *Nos chiens* — Paris.
 Menard S. Yves — *Contribution à l'étude de la croissance chez l'homme et les animaux* — Paris 1885.
 Meunier S. — *Traité de paléontologie pratique* — Paris.
 Moncriff F. — *Histoire des chats* — Paris 1732.
 Mongiardino T. — *Manuale d'anatomia descrittiva degli animali domestici* — Torino 1905.
 Mortillet (De) G. — *Origines de la chasse etc.* — Paris 1890.
 Pailault H. — *Bibliothèque des reueurs* — Paris 1897.
 Percheron G. — *Le chat* — Paris 1885.
 Perrier E. — *Le transformisme* — Paris 1888.
 Pertus J. — *Le chien* — Paris 1893.
 Pictet — *Traité de paléontologie*.
 Priem F. — *L'évolution des formes animales avant l'apparition de l'homme* — Paris 1891.
 Raiberti G. — *Fisiologia del gatto* — 1846.
 Reul A. — *Les races de chiens* — Bruxelles 1891-1894.
 Rizzatti F. — *Le brave bestie*.
 — *Varietà di storia naturale* — Torino 1901.
 Romanes G. — *L'évolution mentale chez les animaux* — Paris 1884.
 Sardagna S. — *Le bestie e l'uomo — Gli animali nella storia — La caccia, ecc.* — Firenze 1889.
 Sauveniere — *Les coursing — Greyhounds et faeterriers* — Paris.
 Souhart R. — *Bibliographie générale des ouvrages sur la chasse etc.* — Paris 1886.
 Strauss-Dürckeim H. — *Anatomie descriptive et comparative du chat* — Paris 1845.
 Strazza T. — *I cani da ferma Italiani e la Società braccolla — Misure e punti* — Milano 1904.
 Valvasone T. — *La caccia, poema* — Milano 1808.
 Varrone — *Dell'agricoltura*.
 Vecchio — *Il cane* — Milano, Hoepli, 1904.
 Wallace Russel A. — *La selection naturelle* — Paris 1872.

PERIODICI

Journal d'agriculture pratique. — Chasse et pêche. — Rivista cinegetica. — L'acclimatation. — L'élèveur. — Il cane.

ERRATA CORRIGE ED AGGIUNTE

Pag.	Linea	Errori	Correzioni
15	6	vivezza	viverra
15	11	trova	trovano
17	8	divertivano	divertivano,
19	4	clima	climi
22	ultima	che chiama	o
25	3	Conontea	Contea
28	30	Terrier	Terriers
28	33	Pomerania	Pomerania
28	34	id.	id.
29	5	stomaco	sterno
31	3	maxillo	maxillo
31	7	endinoso	tendinoso
31	13	colligeo	coccigeo
32	15	Petto	Retto
38	9	fosset	fouet
38	9	Iporondio	Ipocondrio
38	11	Fascone	Fannone
50	6	Leithounde	Leithunde
60	12	briquet	briquets
62	10	riquet	briquet
77	32	Dachshvund	Dachshund
80	14	Dachshound	Dachshund
81	24	arrotolate	accartocciate
97	33	assottigliandosi	assottigliandosi
112	28	riconosciute	riconosciute
115	3	incorre	rincorre
115	11	uguale	uguale
120	26	hispanicus	hispanicus
123	34	terminato	terminata
128	18	però	soppresso
135	1	ir	in
136	8	distinge	distingue
137	8	cane,	cane

Pag.	Linea	Errori	Correzioni
137	13	ne ha	ve ne sono
139	21	resistentia	resistente
148	4	prendone	prendono
164	27	pointer	pointers
167	ultima	capo	capi
168	4	ricostruire	raggiungere
169	12	tarso	metacarpo
171	9 (1 ^a colonna)	sorti	posti
171	25 (id.)	irterposti	interposti
171	4 11 ^a colonna)	conversa	convessa
174	32	Laverack	Laverack
176	26	nati	nato
180	4	dir	dire
200	6	sapraciglia	sopraciglia
200	21	Tagliata	Taglia
215	4	spaniel	spaniels
221	1	25	15
221	9	piede salvo	piede, salvo
233	19	essa	essi
246	34	torace	petto
249	31	Cane dei Pirenei	b) Cane dei Pirenei
258	22	labiale	iabbiale
281	14	obliqui	obliquo
293	8	ound	hound
297	6	, e,	soppresso
336	3	generalmerte	generalmente
346	1	essa sarebbe	ove esso sarebbe
365	5	orecchie attorno	orecchie, attorno
365	23	li cranio e	Il cranio è
386	28	mostragli	mostrargli
395	15	portarlo	portarli
399	4	maniculata	maniculatus
400	17	le quali	nelle quali
400	18	ubicazione	ubicazione,
404	ultima	ante	rante

PARTE PRIMA

I CANI

CAPITOLO PRIMO

Il cane. — I canidi. — Origine dei cani. — Cani selvatici. — Cani rinselvaticiti. — Distribuzione geografica. — Classificazione delle razze.

« Il mondo sussiste per l'intelligenza dei cani ».

VENDIBAR.

Strano animale il cane! la sua storia si confonde con quella dell'uomo che ha sempre seguito nelle sue lunghe peregrinazioni, quand'era nomade, che ha sempre amato e temuto; egli ha il sentimento della proprietà, riconosce quella del suo padrone, la sorveglia con amore, e la difende coll'accanimento dell'animale selvatico; ad un rimprovero si avvilisce, ad una lode, ad una carezza si esalta. Egli è un ausiliario prezioso dell'uomo nelle sue varie e molteplici funzioni; esso infine è una potente dimostrazione dell'intelligenza dei bruti, da alcuni ingiustamente negata. E ben a ragione il grande naturalista Buffon, innalza un inno di ammirazione per questo nobile animale, con uno stile adorno di tutti i fiori dei quali si serviva questo grande ingegno per provare anche i più grandi paradossi. Egli scrive fra l'altro: « Il cane indipendentemente dalla bellezza, dalla forma, dalla vivacità, dalla forza, dalla agilità, possiede, in grado

eccellente, tutte quelle qualità interne che possono consigliargli le riflessioni dell'uomo.

« Un naturale focoso, collerico ed altresì feroce e sanguinario, rende il cane selvatico formidabile su tutti gli animali; ma questo naturale nel cane domestico dà luogo ai sentimenti i più dolci, al piacere d'amare ed al desiderio di rendersi amabile. Viene perciò umile a mettere ai piedi del padrone il suo coraggio, la sua forza, la sua intelligenza; aspetta i suoi ordini per eseguirli, lo consulta, lo interroga, lo supplica, ed una sola occhiata basta per fargli intendere i segni della sua volontà, e benchè non abbia come l'uomo il lume della ragione egli però ne ha tutto il fervore del sentimento, e lo supera in fedeltà ed in costanza d'affetto; nè regna in lui alcuna idea d'ambizione o d'interesse, anzi, bandito ogni desiderio di vendetta, null'altra cosa teme che di dispiacere. » E più avanti aggiunge: « L'uomo senza l'aiuto del cane come avrebbe potuto conquistare, domare, e ridurre in schiavitù gli altri animali? » Ed io pure mi associo a tale esaltazione delle qualità del più bello, del più attraente e simpatico degli animali domestici, pel quale si appassiano i più svariati ingegni, e che ha saputo conquistare una gran parte dell'affettuosità di cui dispone l'uomo.

Il cane e l'uomo sono due esseri che hanno sempre vissuto una vita comune, e che quasi non si possono immaginare separati l'uno dall'altro; la storia della loro esistenza cammina di pari passo, ed all'alba della vita nostra avemmo il cane compagno indivisibile, che ci ha sempre seguiti nelle lunghe peregrinazioni della vita nomade, ed efficace ausiliario nella caccia ad altri animali che ci servivano di nutrimento. L'antica comunanza della vita, l'utilità che l'uomo ne traeva hanno fatto na-

scere un affetto reciproco che via via è andato progressivamente crescendo e raffinandosi, e così l'uomo non può più far senza del cane, il quale è diventato una necessità della sua vita, ed il cane a malincuore si priva della compagnia dell'uomo, di cui conosce i desideri ed umile si appresta a soddisfarli: perciò egli è tutto zelo, tutto ardore, tutto obbedienza, come scrive il Buffon, più sensibile alla memoria dei benefizii, che degli oltraggi non prende in mala parte i cattivi trattamenti, ma anzi li soffre e dimentica, o se ne ricorda non per altro, che per veppiù affezionarsi, e tenta piuttosto di fare nuove prove, che adirarsi o fuggire, lambendo quella mano che fu lo strumento del dolore battendolo, nè con altro si difende che col pianto, e la disarmo finalmente colla sua pazienza e sommissione.

In ogni tempo, presso tutti i popoli barbari e civili, sotto tutti i climi, troviamo il cane a lato dell'uomo, ma sotto diversi aspetti, con tipo e conformazioni diverse a seconda dei suoi bisogni, dei suoi gusti, ed infine dei suoi capricci, e la moda anche ha influito a diffondere speciali razze. Queste sono le cause per cui noi osserviamo una multiforme popolazione canina, in cui troviamo rappresentati il gigantismo nel San Bernardo, nel cane da orso della Russia, del Norvegese, ecc., ed il nanismo nei piccoli volpini, nei terriers, nei maltesi, ecc., il tipo puro brachimorfo nel grosso bulldog, il dolicomorfo nei levrieri arabi, inglesi, russi, l'anacolimorfo nei bassotti. L'ingegno umano poi, guidato anche dalla speculazione, non ha mancato di perpetuare molte forme strane, creando nuove razze, in modo che al giorno d'oggi esse sono moltissime e tutte più o meno apprezzate. Il mantenimento ed il loro perfezionamento si rese

necessario e diede luogo ad industrie vere, e di qui la necessità d'istituzioni che le incoraggiassero, che le aiutassero come è avvenuto per le altre specie animali.

La domesticazione del cane, è veramente stata un'opera grandemente vantaggiosa alla umanità. Ma come essa è avvenuta?

La domesticazione degli animali è una delle più grandi opere compiute dall'uomo, ma della quale è difficile il conoscere la storia, mancando i documenti che almeno ci illuminino su tale avvenimento: sono state fatte innumerevoli ipotesi in proposito più o meno verosimili, ma null'altro, ed è così anche per l'addomesticamento del cane. Una delle migliori ipotesi su questo argomento è quella di uno scienziato francese, Victor Meunier, sviluppata in un interessantissimo libro, *Les singes domestiques*.

Esso ha osservato che in natura esistono delle associazioni di lavoro fra l'uomo e l'animale, che si sono stabilite a poco a poco, volontariamente, e che si potrebbero chiamare *associazioni volontarie*.

In diverse occasioni l'uomo e gli animali hanno trovato vantaggioso di allearsi nei loro lavori, in modo che una tale alleanza si è fatta sempre più stretta, senza che l'uomo abbia dovuto impiegare degli speciali mezzi di educazione.

Una simile specie di associazione esiste, ad esempio, fra gli ottentotti ed il cuculo, fra le rondini di mare ed i lapponi del lago Pallaiervi, fra i passeri e l'uomo nella Martinica.

In seguito a questi fatti egli si è domandato se la conquista del cane non potrebbe avere cominciato con una associazione di lavoro di tal genere, ed appoggia questa sua supposizione sopra un fatto abbastanza curioso che racconta.

Non lungi da Nokaneng, in una bella vallata del-

l'Africa Australe, un missionario protestante Roberto Moffat, vide un giorno una magnifica antilope passare colla rapidità di una freccia vicino alla sua capanna, seguita da una trentina di cani selvatici preceduti dal loro capo. Moffat prese un fucile coll'intenzione di tirare sui cani, ma i poveri Balalas, che erano seduti attorno alle loro marmitte, si alzarono precipitosamente ed accorsero verso di lui, pregando insistentemente di non ammazzare i cani selvatici, che erano i loro provveditori. Apprese allora che essi, quando vedono un antilope od uno struzzo seguiti o raggiunti dai cani selvatici, hanno l'abitudine di fare in modo che questi lascino loro la preda spaventandoli, concedendone loro una parte.

E certamente per avvenimenti di tal genere che è avvenuto il primo ravvicinamento fra il cane e l'uomo allo stato selvaggio, mentre entrambi andavano a cercare il loro nutrimento. Uomo e cane vivendo di selvaggina, si incontravano spesso sui campi di caccia, come concorrenti in una lotta ove l'uomo più intelligente ed armato era il più forte. Il cane a poco a poco si era abituato a lasciare, senz'altro, la preda all'uomo, senza lotta, ed a considerarlo il suo più terribile nemico. Ma a poco a poco questo sentimento subì una modificazione.

I popoli selvaggi mangiano o sul posto, o nelle loro abitazioni gli animali ammazzati, e ciò dopo averli fatti a pezzi; in tutti i casi doveva accadere spesso che qualche pezzo dell'animale restasse sul terreno e che servisse di pasto ai cani selvatici.

Questo fatto accadendo diverse volte a poco a poco i cani si sono abituati ad associare nella loro mente l'immagine dell'uomo a ricordo della fame soddisfatta, cioè d'una sofferenza passata e di un godimento sentito, ed a poco, a poco l'inimicizia

del cane verso l'uomo diminui, ed in luogo di fuggire quando egli si avvicinava, incominciò ad appressarglisi, a girare attorno ai luoghi ove l'uomo cacciava, nella speranza di avere un qualche pezzo di selvaggina. L'uomo da parte sua vedendo ciò, sia per reciprocità, o per curiosità, avrà corrisposto con un'attitudine meno ostile o meno indifferente, e forse con qualche dimostrazione amichevole, gettando qualche pezzo di carne ai cani. Essi in tal modo dapprima se ne impadronivano come rapitori, poi come invitati, ed infine l'accettavano come amici.

Fin qui il cane assistette come semplice spettatore ai lavori dell'uomo, seguendolo a distanza e raccogliendo i pezzi di carne che gli erano regalati; ma essendo esso un animale intelligente, comprese il vantaggio che la caccia, fatta dall'uomo, riuscisse bene ed allora forse si azzardò a prendervi parte in collaborazione volontaria.

Un'antilope sfuggiva al cacciatore? Qualche cane che girava attorno al campo di caccia le si avventava incontro, od abbaïava dietro ai suoi passi spaventandola, attraversandole la corsa, per ritardarle il suo cammino. L'uomo prima li avrà lasciati fare, poi col gesto li avrà eccitati ed appoggiati colla voce, infine, riconoscendo l'utilità di tale aiuto, avrà invitati al festino i collaboratori dando ad essi una parte di bottino, per assicurarsi in avvenire la loro cooperazione, e così a poco a poco si è formata la associazione al lavoro fra il cane e l'uomo. Dopo i legami fra di essi si strinsero di più, e l'utilità reciproca compì l'amicizia loro. Tale è l'ipotesi di Meunier, ed a me pare abbastanza attendibile.

Non è qui il caso di parlare dell'intelligenza del cane, e di dimostrare che essa realmente è un suo

attributo, perchè ormai sarebbe come sfondare delle porte aperte, essendo di ciò tutti persuasi, pei fatti innumerevoli che la comprovano. E che dire della sua utilità? Essa è inestimabile. Sino dai tempi antichissimi l'utilità del cane era apprezzata e gli scritti di tutti i popoli celebrano quest'ottimo animale.

Socrate aveva l'abitudine di giurare pel cane; Alessandro Magno fu così addolorato della morte prematura di un cane favorito che fece edificare in suo onore una città con un tempio; Omero cantò in suo onore una città con un tempio; Omero cantò Argo, il cane d'Ulisse, in modo commovente; Plutarco celebrò Melampito, il cane del commerciante di Corinto che attraversò il mare a nuoto seguendo il suo padrone; il fedele Filero è stato immortalato dagli epitali greci; nelle scritture romane si fa menzione del cane di un condannato che seguiva nuotando ed ululando compassionevolmente, il cadavere del padrone precipitato nel Tevere; Soter, l'unico superstite delle guardie canine, che difendevano Corinto, ricevette a spese dello Stato, un collare d'argento sopra cui erano incise le parole: « Salvatore e difensore di Corinto. » Plinio pone molto in alto gli alani, e racconta di essi molte cose notevoli. Fra tutti questi laudatori ed ammiratori del cane, vi è un solo scrittore che tanto ingiustamente lo denigra; è il celebre favoleggiatore La Fontaine, il quale gli nega l'intelligenza e lo chiama egoista, adulatore, interessato, goloso, senza dignità, vigliacco, infedele. Privo di spirito d'indipendenza, si rassegna alla catena pure di avere

Os de poulets os de pigeons
Sans parler de mainte caresse.

È strano che egli tanto amante degli animali di-

sprezzi proprio il cane, il quale invece avrebbe dovuto meritare tutta la sua benevolenza. È una nota stonata in mezzo ad un coro di voci che all'unisono gli cantano inni d'ammirazione. Ma innumerevoli sono i fatti che onorano il cane. Esso fu ritenuto utile anche nella cura di molte malattie; Plinio, Ippocrate, Galeno, Favenzio, Marellò, Esculapio non finiscono di vantare le sue virtù sanatorie. Così un cane vivo, in casi di dolori di petto, applicato su di esso fa meraviglie; guarisce le malattie della milza; cotto con vari aranci e mangiato è un rimedio eccellente contro l'epilessia; un giovane cane da caccia giova nelle malattie di fegato; la cenere di un cane bruciato giova al male d'occhi; la carne salata di un cane arrabbiato giova contro la rabbia; il sangue di cane è eccellente contro la rogna: il grasso di cane rende feconde le donne sterili, ecc.

Il cane è utile all'uomo in vari modi ed aiutandolo alla caccia, e quale guardiano sicuro e fedele delle sue proprietà e della sua persona, e quale coadiutore nei salvataggi di persone in pericolo di vita o per essere in procinto di affogare, o pel freddo bloccati dalle nevi sulle alte montagne, ed infine come animale di lusso che soddisfa ad un sentimento dell'uomo.

Ora parliamo brevemente della sua vita e delle sue abitudini. Linneo concisamente ci lasciò scritti i caratteri, l'indole, la vita dei cani in questo modo: « Mangia carni, cadaveri, vegetali, farinacei, ma non civaie. Digerisce le ossa; si purga mediante il vomito mangiando erba; depone i suoi escrementi sopra una pietra; beve lambendo; orina da lato, in buona compagnia spesso cento volte; fiuta l'ano d'altro cane; ha naso umido ed eccellente odorato; corre obliquamente; cammina sopra le dita; appena suda;

quando ha caldo trae fuori la lingua; quando vuol dormire gira attorno al giaciglio; anche dormendo ha l'udito acuto; sogna. La femmina è crudele cogli amanti contendenti; quando è in calore si accoppia con parecchi; essa li morde; nell'accoppiamento è intimamente unita; ha una gestazione di 163 giorni; partorisce spesso da 4-8 piccoli; i maschi sono simili al padre, le femmine alla madre; è il più fedele di tutti gli animali; coabita coll'uomo; si fa carezzevole all'avvicinarsi del padrone; non sopporta che lo si percuota; lo precorre nella strada; guarda indietro al bivio; è docile, cerca le cose perdute, di notte fa la guardia, annunzia i forestieri, invigila sugli averi, tiene lontano il bestiame dai campi, raduna le renne, protegge i buoi e le pecore contro le fiere; tiene indietro i leoni, scova le fiere, caccia le anitre, striscia vicino alle reti, porta gli animali uccisi dal cacciatore senza guastarli; in Francia gira lo spiedo; in Siberia tira la slitta; mendica alla mensa, se ha rubato caccia la coda fra le gambe; mangia avidamente; in casa è signore tra i suoi; nemico degli accattoni; aggredisce senza provocazione gli sconosciuti; sana, leccando, le ferite, la podagra, il cancro; urla quando sente musica; morde la pietra lanciata; durante il cattivo tempo è ammalato ed ha cattivo odore; è travagliato dalla tenia; diffonde la rabbia, in ultimo diventa cieco e rode se stesso; spesso è affetto da gonorea; viene cacciato lontano dai maomettani. È vittima degli anatomici per esplorare la circolazione del sangue e la trasfusione, i vasi lattei, il taglio dei nervi; dai medici per sperimentare l'efficacia dei veleni, ecc. »

Che dire di più; salvo qualche piccola inesattezza e qualche pregiudizio, che a quei tempi dominavano riguardo al cane, tutto in modo conciso è detto, e

par proprio, leggendo quel brano, di osservare tutte le manifestazioni psichiche di questo meraviglioso animale.

Il cane appartiene all'ordine dei carnivori (rapacia), in cui troviamo una grande ricchezza di forme. « Qui la graziosa e proporzionata forma del gatto, « là il grosso corpo cilindrico della talpa; qui la « viverra col suo corpo snello, grazioso, con pelame « liscio e fino, là il riccio che rammenta l'istrice « col suo invoglio di aculei; qui il cane robusto e « forte, là il debole, elegante toporagno; qui il goffo, « pesante e tardo orso, là la vivace, snella, leggiadra « donnola. » (Brehm).

La famiglia dei canidi è digitigrada, e possiede regolarmente cinque dita anteriormente, e quattro ai piedi posteriori, è armata di forti unghie, ottuse e non retrattili, ha dentatura robusta; i denti incisivi sono relativamente grossi, specialmente quelli superiori; gli esterni sono ingrossati a guisa di canini, i denti laceratori uno superiore ed uno inferiore, sono stretti e ricurvi, i molari tricuspidati, di cui tre trovansi nella mascella superiore, e quattro alla mascella inferiore. Ha un osso nel pene.

Si sono fatte dagli zoologi molte classificazioni, basandosi specialmente sulla osteologia; noi seguiremo quella di Huxley, il quale ammette tre generi: *Otocyon*, *Vulpes*, *Lupus*.

Il primo pei suoi caratteri si ravvicina moltissimo al tipo primitivo, ed è caratterizzato pel numero elevato dei suoi denti, e le grandi dimensioni delle sue orecchie. Ne è rappresentante il *Megalotis* (*Otocyon megalotis*, o *canis Lalandii*) nativo dell'Africa meridionale: ha testa piccola e larga, muso breve, orecchie straordinariamente lunghe; giallo bruno sul dorso, colle zampe e la folta coda più oscure; bianca al disotto. Le orecchie hanno

il margine bianco bigio, e la punta nera; la testa è bigia col naso nero.

Il secondo genere (*Vulpes*) forma la serie alopecoide, comprende gli animali a testa relativamente piatta, senza depressione marcata fra il cranio e la faccia, ha la pupilla spesso verticale, e la coda lunga e folta.

Il terzo genere (*Lupus*) costituisce la serie tooide: gli animali che vi appartengono hanno la parte craniana più o meno convessa, e separata dalla faccia da una depressione: la loro pupilla è circolare.

Nella serie alopecoide e tooide Huxley mette le specie viventi, che seguono:

SERIE ALOPECOIDE

<i>Canis vulpes</i>	volpe comune
» <i>fulvus</i>	» messicana
» <i>argentatus</i>	» argentata
» <i>cinereo-argentatus</i>	» tricolore od Aguarachay
» <i>variegatus</i>	» della Nubia
» <i>niloticus</i>	» d'Egitto
» <i>famelicus</i>	» Sabora
» <i>caama</i>	» Caama
» <i>zerda</i> o <i>megalotis</i>	» Fennee
» <i>lagopus</i>	» Isotis o volpe bleu

SERIE TOOIDE

<i>Canis lupus</i>	lupo d'Europa
» <i>familiaris</i>	» cane
» <i>aureus</i>	» sciacallo
» <i>mesomelas</i>	» sciacallo dell'Africa merid.
» <i>anthus</i>	» Dìbb
» <i>latrans</i>	» lupo delle praterie
» <i>primaevus</i>	» lupo di Nepaul o Buansu
» <i>antarticus</i>	» cane lupo (Is. Falkland)
» <i>magellanicus</i>	» lupo di Magellano
» <i>cancrivorus</i>	» cane degli Indiani.

Ora passiamo allo studio dell'origine dei cani.

Se noi vogliamo portarci alle epoche preistoriche e considerare le forme fossili, troviamo che difficilmente con tali resti si può con sicurezza asserire se essi appartengono piuttosto al lupo od al cane, ad una viverra, o ad una mustela.

Nei tempi preistorici pare che le viverre o zibei, le mustele ed i canidi siano stati vicinissimi l'uno agli altri per caratteri, e si può riguardare il genere *Cynodictis* (cane-civetta) come la loro comune origine. Secondo Filhol esso avrebbe dato nascita col genere *Plesictis* alle mustele; col *Cynodon* sarebbe il progenitore dei canidi; e direttamente avrebbe formato le *riverre*.

Il genere cane propriamente detto non si mostra che a partire dal pliocene superiore, ma ha dei precursori nel miocene ed anche nell'oligocene. Nel pliocene si trovano, il *canis Cantleyi*, il *C. etruscus*, il *C. speleus*, *C. palustris*, ma i loro soli caratteri osteologici non ci indicano bene se si tratta del lupo o del cane. Boule afferma, infatti, che in detta epoca vivevano nello stesso tempo dei lupi, delle volpi, degli sciacalli, e dei cani propriamente detti: egli ha studiato il *canis megalastoides* del pliocene medio e per il suo cranio si avvicina alla volpe comune, come anche per la forma delle sue membra: per la mandibola ricorda la volpe americana (*C. cancrivorus*, *C. azarae*, ecc.), e l'*Otocyon megalotis* o cane orecchiuto dell'Africa australe; infine la dentatura lo ravvicina al *Cynodictis*. E' probabile che la serie alopecoide e la tooide abbiano origini differenti.

Le volpi hanno presa nascita dal *egnodictis*, ed i cani propriamente detti dall'*Amphicyon*. Questo genere presenta la formula dentale dei cani, ma l'animale è plantigrado, avvicinandosi da questo lato all'Orso. Così la famiglia dei canidi ci offrirebbe

un esempio di convergenza; essa avrebbe una doppia origine, e l'evoluzione delle sue forme primitive avrebbe dato nello stesso tempo che le volpi ed i cani, da una parte le *riverre*, dall'altra gli *Ursidi*. Il genere *Cuon* (cane Buansu) dell'India ha ancora la dentizione della vivezza civetta: egli discende direttamente dal *Cynodictis*. (F. Priem).

Nell'epoca quaternaria i canidi sono abbondanti, come sono abbondanti al tempo dei Kjekken-møddings, che Quatrefages per ciò chiamava l'*epoca del cane*. A questa data, secondo i paleontologi, si trova le specie attuali del Cuon, del lupo, della volpe, e qualcuna delle razze canine nostre già differenziate.

Dai documenti paleontologici, sorge l'idea della pluralità d'origine del cane domestico, cioè che esso derivi da parecchie specie selvagge, come pensa anche il Darwin.

I cani dell'antico continente hanno, verosimilmente, per progenitori, secondo Jeitteles, lo sciacallo (*Canis aureus*), il Lupo indiano (*C. pallipes*), ed il lupo d'Egitto (*C. luposter*).

Si deve ammettere la pluralità di origine delle razze canine per i molti fatti che si osservano che la comprovano e cioè, la grande differenza fra le diverse razze, l'esistenza, fino nei più remoti periodi storici che conosciamo, di parecchie razze di cani, molto dissimili fra loro e somiglianti o identiche alle razze attuali, e la somiglianza delle diverse razze canine nelle varie regioni colle specie indigene selvatiche ivi ancora esistenti.

Per queste ragioni e per la facilità colla quale possono essere incrociati i cani semidomestici colle specie selvatiche, è molto probabile che i cani domestici del mondo siano discesi da due vere specie di lupi (*canis lupus* e *canis latrans*), e da due o

tre altre specie dubbie di lupi (cioè le forme europea, indiana, africana); da almeno una o due specie canine dell'America del Sud; da parecchie razze e specie dello sciacallo, e forse da una o più specie estinte. (Darwin).

Molte delle innumerevoli differenze che si osservano fra le varie razze dei cani sono certamente date dalla discendenza loro da diversi stipiti selvatici, ma altre cause e non meno importanti hanno avuto notevole influenza. Così gli incroci dei veri stipiti selvaggi originari e delle razze che ne derivano hanno probabilmente accresciuto il numero totale delle razze, così il clima ha modificato direttamente le forme dei cani; l'apparizione improvvisa di caratteri nuovi o di mostruosità rese fisse per l'intervento dell'uomo; l'educazione a cui sono stati assoggettati alcuni gruppi di cani, quale la caccia nel levriere, il nuoto nei cani da acqua, l'inerzia nei cani da grembo hanno influito sulla loro struttura e sui loro istinti. Però non si può negare che la più potente causa di modificazione è stata la selezione, tanto metodica che involontaria, di leggere differenze individuali. Per tutte queste cause sono state create delle forme estreme come il levriere, il cane da lupo, il bulldog, lo spagnolo Blenheim, il terrier, il bassetto, il mops, ecc.

All'epoca attuale si trovano cani selvaggi e rinselvaticiti?

Alcuni scrittori sono del parere che dai tempi storici non si sono più osservati cani selvaggi; e veramente pensando alla antichità della domesticazione dei cani, mi pare sia giusta tale supposizione. Al contrario è cosa notoria che si trovano dovunque dei cani rinselvaticiti, poichè sebbene il cane sia forse il più antico animale domestico, pure con molta facilità ritorna allo stato selvaggio, alla

vita libera. Un solo esempio, citato dal dottor Nels recentissimo basterà a provarlo. Durante la guerra del Tonchino (1885), cani appartenenti a dei pirati, o a negozianti chinesi, non avendo seguiti i loro padroni che andavano in China, diventarono rapidamente selvaggi nei dintorni di Monkay, sulla frontiera, essi erano scovati dai terrier, e gli ufficiali francesi si divertivano come se fossero state volpi.

I cani sono cosmopoliti, e giustamente ed argutamente il Gayot li chiama i *cittadini del mondo*: dov'è l'uomo v'è il cane. Vi sono però delle località ove la popolazione canina è più densa che in altre, ciò dipendendo dalle abitudini dei popoli, e così si osserva che l'estremo Oriente ed in special modo la Manciuria, la Corea e la China sono i paesi più ricchi in cani. Ogni casa coreana possiede da 15-20 cani, ed in Manciuria fino a 50: ciò dipende dal fatto che questi animali sono allevati per usi industriali, per le pelli e per uso alimentare. Anche nelle regioni nordiche si trovano molti cani, e ciò perchè sono importanti ausiliari dell'uomo essendo utilizzati per la trazione.

Anche i popoli pastori dell'Oriente e dei paesi meridionali allevano molti cani e molti di essi vivono in completa libertà, come i famosi cani di Costantinopoli.

Le isole Britanniche posseggono molti cani, ma specialmente destinati alla caccia, o ad altri generi di divertimenti, quali le corse, la caccia ai topi fatta dai *ratier*, ecc.

Le regioni invece ove la proprietà è divisa sono le meno popolate di cani, e questi sono in maggior numero adibiti alla guardia delle abitazioni.

Moltissime sono le classificazioni che si sono fatte delle razze canine, e ne troviamo in tutte le

epoche anche le più lontane da noi. Tutte possono essere ritenute buone, nessuna scientificamente errata. La massima parte di esse è basata sulle attitudini, perchè più facili, più comuni, e adottate da tutti i popoli, poichè con esse si raggruppano i cani secondo la loro utilità.

I romani avevano adottato la seguente classificazione:

Canes	Venatici	sagaces (che seguono le tracce della selvaggina)
		celereres (che rincorrono la selvaggina)
		pugnaces (che attaccano la selvaggina)
	pastorales (cani da pastore)	
	villatici (cani da guardia delle case, delle fattorie, dei campi, ecc.)	

Nel 1576 Caius scrisse un'opera in latino sul cane inglese e di esso dà la seguente classificazione:

Cane inglese	di razza pura	cani correnti { Terrier Harrier (Hounds) Cane di Saint Hubert
		cani per cacciare a vista (Hunting) { Levriere
		cani per cacciare col falco o la selvaggina di passaggio (Hassling and Fowling) { spagnolo ordinario spagnuolo d'acqua setter
	di razze incrociate	cani d'appartamento (delicate) { piccolo spagnolo
		cani della campagna (country) { cane da pastore mastino
		cani degenerati (degenerate) { cane senza razza bòtolo.

Buffon nella classificazione dei cani parte dal principio della discendenza e dalle variazioni che essi hanno subite in causa del clima, del nutrimento, delle abitudini, ecc. Egli ammette che il capo stipite di tutte le razze sia il cane da pastore,

il quale trasportato al Nord diventa piccolo e brutto nella Lapponia, si perfeziona ed ingrandisce in Irlanda e Siberia.

Trasportato nel clima temperato perde la sua rustichezza, le andature selvaggie e diventa il dog, il cane corrente, il mastino. Il cane corrente, il bracco ed il bassotto formano un solo gruppo. Trasportato in Spagna e Barberia il cane corrente è diventato spagnolo e barbet. Il mastino trasportato al Nord diventa il gran danese, al Sud il levriere. I gran levrieri provengono dal levante, i medii dall'Italia e questi ultimi trasportati in Inghilterra diventano piccoli levrieri.

Il gran danese trasportato in Irlanda, in Ucraina, in Albania, nell'Epiro, è diventato il cane d'Irlanda, il più grosso tra tutti i cani conosciuti.

In Danimarca il dog inglese è diventato piccolo danese, e nel levante cane turco (senza pelo), ecc.

Su queste basi ha compilato la così detta *Tavola della serie dei cani*.

Cuvier pel primo fece il tentativo di raggruppare i cani secondo i loro caratteri osteologici, e specialmente i craniologici, e così ha costituiti tre gruppi o tre grandi famiglie che suddivise in sezioni. E così:

1.º I *mastini*. — Cani caratterizzati per una testa più o meno allungata e per delle ossa parietali tendenti a ravvicinarsi; l'articolazione delle mascelle essendo sulla stessa linea dei denti molari superiori.

Tutti questi cani possono essere educati per la caccia e specialmente per quella che esige più forza e coraggio che intelligenza e sveltezza.

SEZIONE I. — *Canis selvaggi o semidomestici* che cacciano in mute come il Dingo, il Dhole, il Pariah, il Koupara.

SEZIONE II. — *Canì domestici* che cacciano in mute o soli, ma che impiegano di preferenza la vista all'odorato: ad esempio il cane d'Albania, il levriere, il cane degli Indiani.

2.^o Gli *Spagnuoli*. — Caratterizzati per la loro testa moderatamente allungata, a parietali che non tendono a ravvicinarsi, ma al contrario s'allontanano e si rigonfiano in modo da allargare molto la scatola cerebrale e i seni frontali. Sono i più intelligenti di tutti i cani.

SEZIONE III. — *Canì proprii alla guardia del bestiame*, come i cani da pastore, da lupo, ecc.

SEZIONE IV. — *Canì amanti dell'acqua e che si divertono a nuotare*. Esempi: il cane di Terranova, il barbet, lo spagnuolo d'acqua, ecc.

SEZIONE V. — *Canì da ferma* che cacciano col solo odorato e non ammazzano la selvaggina. Il bracco, lo spagnuolo.

SEZIONE VI. — *Canì correnti*, che cacciano in muta per l'odorato ed ammazzano la selvaggina, come il cane da volpe (Foxhound), il cane da lepre (Harrier).

3.^o I *dogs*. — Caratterizzati per il raccorciamento del muso, il movimento ascensionale del loro cranio, il rimpicciolimento e l'estensione considerevole dei seni frontali. Questi sono meno intelligenti dei precedenti; la pesantezza del loro corpo sembra indicare quella della loro intelligenza.

SEZIONE VII. — *Canì da guardia*, non hanno attitudine per la caccia, ma impiegati solamente alla difesa dell'uomo e della sua proprietà. Esempi: il Dog di forte razza, o mastino, il Bulldog, il botolo.

Hamilton Smith, naturalista inglese, divide i cani in sei gruppi e cioè:

1.^o I cani levrieri, o Greyhounds.

2.^o I mastini.

3.^o I cani a pelo abbondante e lungo.

4.^o I cani da caccia (hounds).

5.^o I cani meticci.

6.^o I dogs o mastini.

Stonehenge raggruppa i cani nell'ordine seguente:

1.^o Cani selvaggi e semiselvaggi, che cacciano in muta.

2.^o Cani domestici che cacciano a vista ed ammazzano la selvaggina per l'uomo.

3.^o Cani domestici che cacciano a naso, e che trovano ed ammazzano la selvaggina.

4.^o Cani domestici che scoprono la selvaggina a naso ma non la ammazzano: impiegati per la caccia al fucile.

5.^o Cani da guardia del bestiame.

5.^o Cani da guardia delle case, cani d'appartamento.

7.^o Razze meticcie.

La Società Reale di Saint Hubert ha adottato la classificazione di Stonehenge per le sue esposizioni adattandola alla situazione attuale, dandole tutta l'estensione che reclama la molteplicità delle razze canine. E così:

1.^o Gruppo. — Cani correnti.

2.^o » — Levrieri.

3.^o » — Cani da ferma.

4.^o » — Cani impiegati a portare la selvaggina.

5.^o » — Cani per la caccia sotterranea.

6.^o » — Cani che servono a far levare la selvaggina.

7.^o » — Cani da guardia e da difesa.

8.^o » — Cani da scuderia e da appartamento.

9.^o » — Cani da signora.

SEZIONE II. — *Canì domestici* che cacciano in muta o soli, ma che impiegano di preferenza la vista all'odorato; ad esempio il cane d'Albania, il levriere, il cane degli Indiani.

2.^o Gli *Spagnuoli*. — Caratterizzati per la loro testa moderatamente allungata, a parietali che non tendono a ravvicinarsi, ma al contrario s'allontanano e si rigonfiano in modo da allargare molto la scatola cerebrale e i seni frontali. Sono i più intelligenti di tutti i cani.

SEZIONE III. — *Canì proprii alla guardia del bestiame*, come i cani da pastore, da lupo, ecc.

SEZIONE IV. — *Canì amanti dell'acqua e che si divertono a nuotare*. Esempi: il cane di Terranova, il barbet, lo spagnuolo d'acqua, ecc.

SEZIONE V. — *Canì da ferma* che cacciano col solo odorato e non ammazzano la selvaggina. Il braccio, lo spagnuolo.

SEZIONE VI. — *Canì correnti*, che cacciano in muta per l'odorato ed ammazzano la selvaggina, come il cane da volpe (Foxhound), il cane da lepre (Harrier).

3.^o I *dogs*. — Caratterizzati per il raccorciamento del muso, il movimento ascensionale del loro cranio, il rimpicciolimento e l'estensione considerevole dei seni frontali. Questi sono meno intelligenti dei precedenti; la pesantezza del loro corpo sembra indicare quella della loro intelligenza.

SEZIONE VII. — *Canì da guardia*, non hanno attitudine per la caccia, ma impiegati solamente alla difesa dell'uomo e della sua proprietà. Esempi: il Dog di forte razza, o mastino, il Bulldog, il botolo.

Hamilton Smith, naturalista inglese, divide i cani in sei gruppi e cioè:

1.^o I cani levrieri, o Greyhounds.

2.^o I mastini.

3.^o I cani a pelo abbondante e lungo.

4.^o I cani da caccia (hounds).

5.^o I cani meticcî.

6.^o I dogs o mastini.

Stonehenge raggruppa i cani nell'ordine seguente:

1.^o Cani selvaggi e semiselvaggi, che cacciano in muta.

2.^o Cani domestici che cacciano a vista ed ammazzano la selvaggina per l'uomo.

3.^o Cani domestici che cacciano a naso, e che trovano ed ammazzano la selvaggina.

4.^o Cani domestici che scoprono la selvaggina a naso ma non la ammazzano: impiegati per la caccia al fucile.

5.^o Cani da guardia del bestiame.

5.^o Cani da guardia delle case, cani d'appartamento.

7.^o Razze meticcie.

La Società Reale di Saint Hubert ha adottato la classificazione di Stonehenge per le sue esposizioni adattandola alla situazione attuale, dandole tutta l'estensione che reclama la molteplicità delle razze canine. E così:

1.^o Gruppo. — Cani correnti.

2.^o » — Levrieri.

3.^o » — Cani da ferma.

4.^o » — Cani impiegati a portare la selvaggina.

5.^o » — Cani per la caccia sotterranea.

6.^o » — Cani che servono a far levare la selvaggina.

7.^o » — Cani da guardia e da difesa.

8.^o » — Cani da scuderia e da appartamento.

9.^o » — Cani da signora.

Gayot preferisce la seguente classificazione:

- 1.^a Categoria. — Cani d'utilità.
- 2.^a » — Cani correnti.
- 3.^a » — Cani da ferma.
- 4.^a » — Levrieri.
- 5.^a » — Cani di lusso.

Il Cornevin partendo dal concetto che tutte le classificazioni finora citate, basate sulle attitudini sono buone per i cacciatori ed amatori che conoscono a fondo le attitudini e le destinazioni dei cani, ma non per i naturalisti e gli studiosi i quali ignorano ciò e quindi non ne possono trarre partito, ha proposto una classificazione basata sopra caratteri esterni, morfologici, e così sulle proporzioni corporali, sul portamento delle orecchie, sulla disposizione dei peli (fanere), sulla taglia. In base a ciò suddivide le razze canine in tre grandi gruppi, e cioè il *mesomorfo*, in cui si includono gli individui che realizzano, nei rapporti delle loro parti costituenti, il tipo medio della specie; il *dolicomorfo*, a cui appartengono quelli il corpo dei quali è a linee lunghe; il *brachimorfo*, in cui si trovano quelli che hanno una conformazione contraria ai dolicomorfi. A queste tre categorie ne aggiunge una quarta, quella in cui gli animali hanno le membra sproorzionate, per la loro brevità, al tronco, come i bassotti, o *anacolimorfi*. Ciascuno di questi gruppi è diviso in tante sezioni, basate sul portamento delle orecchie, e cioè ad orecchie dritte, semicadenti, e cadenti, e quest'ultima sezione è pure suddivisa in sottosezioni e cioè, a piccole orecchie cadenti, e grandi orecchie cadenti. Ciascuna sezione e sottosezione è divisa secondo la lunghezza, la durezza dei peli.

Su queste basi egli compila una tavola che chiama

Sinopsi delle razze canine. Essa mi pare troppo complicata per le innumerevoli divisioni e suddivisioni che vi si trovano, fondate in particolarità troppo minute. L'idea direttiva è buona ma non pratico lo svolgimento.

Del resto per gli scienziati, pei naturalisti non vi è alcun bisogno di classificazioni, le quali tutte hanno un fondo ideale non essendovi nella natura altro di reale che l'individuo, mentre sono utili, didatticamente parlando, pel pubblico, il quale ha bisogno di sintetizzare perchè così riesce più facile a lui farsi un concetto di ciò che osserva o studia.

La sintesi delle razze canine, la quale, a mio avviso, ha la maggiore utilità e riesce più accetta è quella fondata sul raggruppamento dei cani secondo la loro attitudine, suddividendoli secondo la taglia, ammesso che in tutti i gruppi e sottogruppi si osservano individui di alta taglia, media taglia, piccola taglia ed anche di forma nana.

In base a ciò propongo la seguente tavola di classificazione delle razze canine.

A. Cani utili	(a) cani da caccia	segugi	alta taglia media » piccola »
		da ferma	alta taglia media » piccola »
	(b) cani da guardia	che trovano e portano la selvaggina	mediata- glia
		che servono a far alzare la selvaggina	media ta- glia
(c) cani da difesa	(d) cani commest.	alta taglia media » piccola »	
		alta taglia media »	
		media »	

B. <i>Canis</i> <i>d'affezione</i>	(a) cani d'appartamento	media taglia
	(b) cani da scuderia	media taglia piccola » forma nana
	(c) cani da grembo o da signora	piccola taglia forma nana.

Per la limitazione dei gruppi, secondo la taglia, ho adottato i limiti assegnati dal Cornevin, e cioè:

alta taglia	da m. 0,66 e più
media taglia	» » 0,42—0,65
piccola taglia	» » 0,25—0,41
forma nana	» » 0,24 e meno.

Non ho la pretesa certo con ciò di aver trovata una classificazione perfetta, ma mi pare sia pratica e conforme ai desiderii, alle cognizioni, ed alle abitudini del pubblico a cui mi rivolgo.

A questi diversi gruppi appartengono le razze seguenti che descriverò partitamente.

A. — CANI UTILI

1). — **Canis da caccia.**

1. Cani che inseguono la selvaggina od incalzanti.

a) *Segugi.*

DI ALTA TAGLIA (da m. 0.66 e più).

Saint Hubert.
Cane del Poitou.
Cane da lupo tedesco (Schweishound).
Cane della Vandea.
Cane da orso.

DI MEDIA TAGLIA (da m. 0.42-0.65).

Cane Guascone.
» da volpe (Foxhound).
» da lepre (Harrier).
» da cervo (Staghound).

Griffone della Vandea.
» della Bresse.
I briquet della Franca Comontea, d'Artois - del paese.
Segugio Italiano.
Cane Saintonge.
Griffone della Bretagna.

DI PICCOLA TAGLIA (da m. 0.23-0.41).

Cane da lepre (Beagle).

b) *Canis per la caccia sotterranea.*

DI PICCOLA TAGLIA (da m. 0.25-0.41).

Bassotto Tedesco o Dachshound - Inglese - Francese.
Fox terrier { a pelo raso.
 { a pelo duro.

DI MEDIA TAGLIA.

Hotterhound.

c) *Levrieri.*

DI ALTA TAGLIA (da m. 0.66 e più).

Greyhound a pelo raso.
Sloughi »
Levriere del Kordofan »
» di Grecia »
Carnighe »
Levriere di Scozia a pelo duro.
Russo o Barzoi a pelo lungo.
Levriere di Tartaria »
» del Kurdistan »
Irlandese o Wolfhound »

DI MEDIA TAGLIA (da m. 0.42 a 0.65).

Levriere persiano.
Whippet.

2. Cani da ferma.

DI ALTA TAGLIA (da m. 0.66 e più).

I bracchi.
Bracco Italiano.

DI MEDIA TAGLIA (da m. 0,42-0,65).

Bracco inglese (pointer).

Bracchi francesi.

Bracco a doppio naso.

» Spagnuolo.

» Tedesco.

» Italiano.

» Austriaco.

» Belga.

» Svedese.

» Danese.

» Norvegese.

» Russo.

Spagnuolo di Spagna.

» Francese-Pont Audemer.

» Belga.

» Tedesco.

» Russo.

» Inglesi (Laverack setter o setter inglesi, Gordon setter, setter irlandese).

Griffone ordinario francese.

» belga.

Spinone Italiano.

Griffone tedesco o di Korthals.

» » a pelo raso.

» » a pelo lungo.

Barbet.

3. Cani che trovano e portano la selvaggina.

DI MEDIA TAGLIA (da m. 0,42-0,65).

Retriever nero.

» bruno.

4. Cani che servono ad alzare la selvaggina.

DI MEDIA TAGLIA (da m. 0,42-0,65).

Clumber spaniel.

Sussex spaniel.

Sussex nero dei campi.

Irish Water.

Water spaniel inglese.

DI PICCOLA TAGLIA (da m. 0,25-0,44).

Cocker spaniel.

II). — Cani da guardia, da difesa.

DI ALTA TAGLIA (m. 0,66 e più).

Terranuova.

Cane delle montagne (Leonberg, Pirenei, Thibet).

S. Bernardo.

Cane del Tibet o dog del Tibet.

Dog tedesco o dog d'Ulm o gran danese.

Mastiff - Dog di Bordeaux.

Cane da pastore russo od Owtchar.

DI MEDIA TAGLIA (da m. 0,42-0,65).

Canis da pastore Italiani.

» » » Brie

» » » Beauce.

» » » hot tail.

» » » Tedeschi.

» » » del Belgio.

» » » da boaro.

» » » delle Alpi.

Bulldog. — Labrador. — Perro de presa o dog Spagnuolo.

DI PICCOLA TAGLIA (da m. 0,25-0,44).

Cane volpino o Loulou, o di Pomerania, o Spitz.

III). — Cani da tiro, commestibili, militari.

DI ALTA TAGLIA.

Belga.

Esquimese.

DI MEDIA E PICCOLA TAGLIA.

Chinesi.

B). — CANI D'AFFEZIONE

1. Cani d'appartamento.

DI MEDIA TAGLIA.

Barbone o caniche.

2. Cani da scuderia.

DI MEDIA TAGLIA.

Piccolo danese o della Dalmazia.
Airedale terrier.

DI PICCOLA TAGLIA.

Il terrier inglese black and tan.
Terrier bianco o White terrier.
Bull terrier.
Irish terrier o terrier Irlandese.
Welsh terrier del paese di Galles.
Beddlington terrier.
Dandie Dimmont.
Schot terrier o scozzese.

Terrier tedesco { a pelo raso.
 { a pelo duro.

3. Cani da grembo o da signora.

DI PICCOLA TAGLIA.

Mops o carlino o pug dog (cane d'Alicante).
Piccolo levriere italiano o levrrette o levrone.
Cane nudo.

DI TAGLIA NANA (da m. 0.24 e meno).

I piccoli spaniels da signora { Chin o Tsin Giapponese.
 { Razza spagnuola nana King charles.
 { Blenheim, spagnuolo tricolore o del principe Carlo.
 { Ruby spaniel o spaniel papillon.
Bichons: Maltese, Baleari, Bolonese, cane leone, avanese, messicano.
Yorkshire terrier o Toy terrier di York.
Toy terrier black and tan.
Skie terrier.
Terrieri nani tedeschi.
Griffone scimmia.
Piccolo griffone di Bruxelles.
Cane di Pomerania nano a pelo sericeo o Seidensptiz.
Cane di Pomerania nano o kleine oder Swerg-Sptiz.

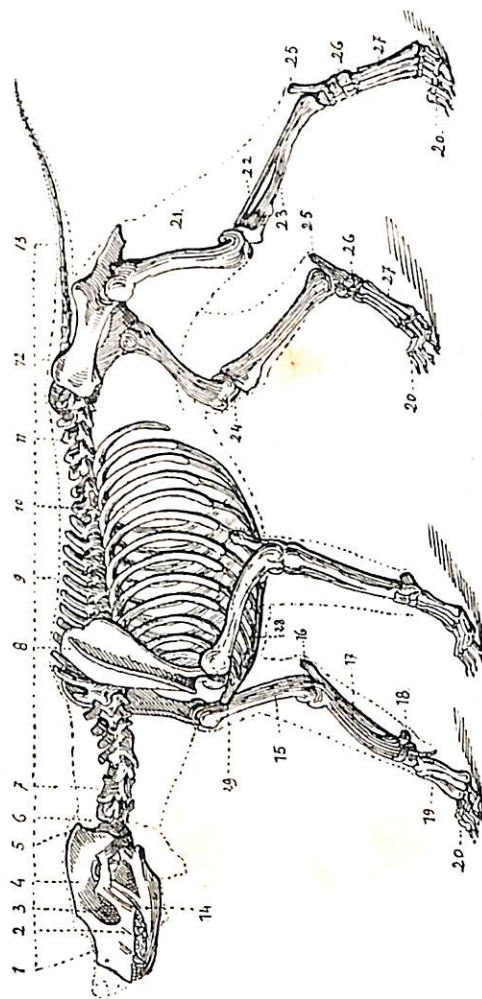


Fig. 1.

1. Nasali — 2. Mascellare superiore — 3. Orbita — 4. Fronte — 5. Protuberanza occipitale — 6. Nuca — 7. Vertebre cervicali — 8. Scapola — 9. Vertebre dorsali — 10. Coste — 11. Vertebre lombari — 12. Coxale — 13. Vertebre coccigee — 14. Mascella inferiore — 15. Omero — 16. Cubito — 17. Radio — 18. Carpo — 19. Metacarpo — 20. Femore — 21. Falangia — 22. Peroneo — 23. Tibia — 24. Rotula — 25. Calcaneo — 26. Tarso — 27. Metatarso — 28. Sterno — 29. Punta dello stomaco.

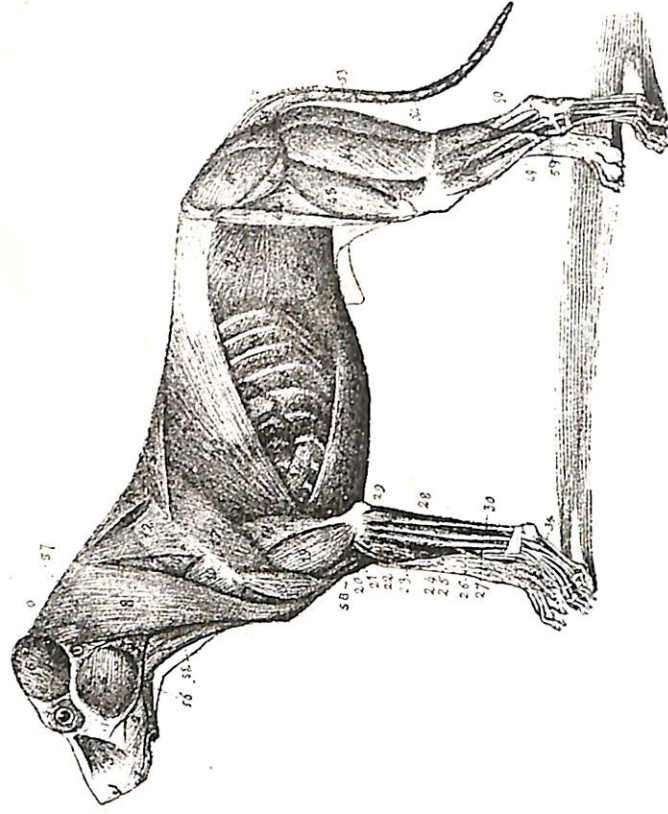


Fig. 2.

6. Apertura dell'orecchio.
1. Orbicolare delle labbra.
2. Sotto maxillo labiale.
3. Sopra » »
4. Orbicolare delle palpebre.
5. Temporale.
6. Massetere.
7. Sterno mascellare.
8. Mastoideo omerale.
9. Porzione deltoidea del braccio.
10. Porzione posteriore del braccio.
11. Elevatore della spalla.
12. Trapezio cervicale.
13. Trapezio dorsale.
14. Sopra spinoso.
15. Splenio.
16. Lungo adduttore del braccio.
17. Grosso estensore dell'avambraccio.
18. Corto estensore dell'avambraccio.
19. Corto flessore dell'avambraccio.

20. Lungo flessore dell'avambraccio.
21. Largo supinatore.
22. Estensore anteriore del metacarpo.
23. Estensore comune delle dita.
24. Estensore esterno delle dita.
25. Estensore proprio delle tre dita esterne.
26. Estensore obliquo del metacarpo.
27. Estensore del pollice e dell'indice.
28. Flessore est. del metacarpo.
29. » » int. » »
30. Quadrato pronatore.
31. Muscoli flessori del piede.
32. Gran dorsale.
33. Gran dentato.
34. Trasversale delle coste.
35. Muscoli intercostali.
36. Gran pettorale.
37. Piccolo obliquo dell'addome.
38. Grande » »
39. Gluteo superficiale.
40. » medio.
41. » profondo.
42. Fasciata.
43. Tricipite crurale.
44. Lungo vasto.
45. Semi-endinoso.
46. Estensore ant. delle falangi.
47. Estensore laterale delle falangi.
48. Gemelli della gamba.
49. Flessore del metatarso.
50. Perforante o flessore profondo delle falangi.
51. Ischio colico.
52. Elevatori della coda.
53. Cocchigi laterali.
54. Abbassatore della coda.
55. Vena giugulare.
56. Vena mascellare.
57. Tronco temporale.
58. Vena bracciola.
59. Vena tibiale.

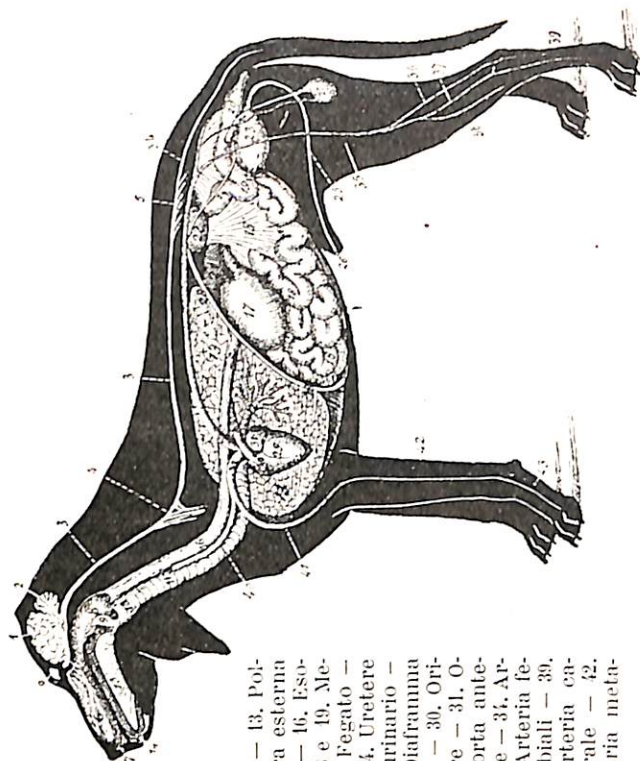


Fig. 3.

0. Seno frontale — 1.
Cervello — 2. Cervelletto — 3. Midollo spinale — 4. Plesso brachiale — 5. Plesso lombare — 6. Cavità nasale — 7. Narici — 8. Faringe — 9. Epiglottide — 10. Laringe — 11. Trachea — 12. Bronco sinistro — 13. Polmone destro — 14. Apertura esterna della bocca — 15. Lingua — 16. Esofago — 17. Ventricolo — 18 e 19. Mesentere — 20. Petto — 21. Fegato — 22. Rene — 23. Vescica — 24. Uretere — 25. Uretra — 26. Meato urinario — 27. Testicolo sinistro — 28. Diaframma — 29. Ventricoli del cuore — 30. Origine dell'arteria polmonare — 31. Orecchietta sinistra — 32. Aorta anteriore — 33. Aorta posteriore — 34. Arteria iliaca esterna — 35. Arteria femorale — 36, 38. Arterie tibiali — 39. Arteria plantare — 40. Arteria carotide — 41. Arteria omerale — 42. Arteria radiale — 43. Arteria metacarpiana.

CAPITOLO SECONDO

Cenni d'anatomia, fisiologia, ezoognosia.

Non mi par inutile che gli amatori e gli allevatori di cani conoscano per sommi capi l'anatomia e gli elementi di fisiologia di questi animali, come pure di ezoognosia, ma piuttosto che fare una lunga enumerazione ed una breve descrizione dei pezzi che compongono il loro organismo, credo sia più opportuno presentare delle figure esplicative dalle quali si possano imparare i nomi tecnici delle parti esterne, dei pezzi che compongono lo scheletro, di alcuni dei principali muscoli, e degli organi interni (vedi fig. 1, 2, 3).

Cenni di fisiologia. — In causa delle grandi differenze che esistono nella forma e nella struttura delle diverse razze di cani, logicamente si osservano delle particolarità fisiologiche. Così vi è differenza nella funzione respiratoria, e mentre il numero delle respirazioni è in media di 15 nei cani di alta taglia, arrivano a 18-19 in quelli di piccola taglia; la circolazione è più lenta nei cani grossi che nei piccoli. A seconda che i cani hanno un pelo lungo, corto, o raso varia la temperatura loro da 0°, 6-1°. La gestazione è più prolungata nelle grandi razze che nelle piccole, e così la durata

media nelle prime è di 64-65 giorni, di 59-60 nelle seconde; la fecondità è superiore nelle grandi che nelle piccole.

Il funzionamento degli organi dei sensi varia pure nelle diverse razze, ed infatti da tutti è conosciuta la finezza dell'odorato nei bracchi, setter, bassotti, ecc., e l'imperfezione di esso nei levrieri e nei dog; la vista pure ci offre delle variazioni; la voce è diversa nel bassotto, nel levriere, nel bracco, ecc.

Esistono differenze notevoli nel peso del cervello, e nello sviluppo intellettuale, e nell'affettuosità: diversa è la resistenza dei cani al cambiamento di clima, di abitudini, alla resistenza alle malattie, ed alle manifestazioni di alcune di esse, come la rabbia, la quale appare in alcune razze sotto forma paralitica, in altre sotto la forma furiosa.

Infine la durata della vita è minore nelle razze grosse, di circa due anni.

La pelle del cane ha la stessa struttura degli altri mammiferi, e si compone del derma, dell'epidermide e del tessuto cellulare sottocutaneo: nello spessore del derma si trovano delle glandole sebacee, delle glandole sudoripare; queste sono numerose specialmente ai tubercoli dermici delle piante dei piedi e delle dita, ed alla punta del naso; ma ad eccezione di queste sono piccolissime e non funzionano; come difatti tutti hanno osservato, il cane non suda mai. A compensare tale mancanza di secrezione, la quale in tutti gli altri animali è tanto utile e necessaria, non solo come mezzo di eliminazione di prodotti tossici che si formano nell'organismo durante specialmente la fatica, ma anche come mezzo di difesa contro il soverchio calore, poichè l'attiva evaporazione del sudore mantiene fresca la superficie del corpo, nel

cane si osserva una grande frequenza degli atti respiratori (polipnea) durante il lavoro, in modo che l'aria esterna che nell'inspirazione in grande copia arriva nel polmone, abbassa la temperatura del sangue, ed a ciò coopera anche la frequenza dei movimenti di espirazione, portando all'esterno una grande quantità di vapore acqueo e di anidride carbonica. Oltre a ciò è una via di eliminazione dei prodotti tossici dell'organismo e vicariante del sudore la secrezione urinaria, nel cane abbondantissima.

Per quanto riguarda la funzione digestiva del cane dirò che la masticazione delle sostanze alimentari è fatta in modo rapido, incompleto, tranne che per le sostanze molto dure, come le ossa, ed alcune volte le ingoiano senza far loro subire tale operazione: però la digestione gastrica è lunghissima, e le sostanze si soffermano quindi molto tempo nel ventricolo, e cioè fino a che la digestione di esse non sia completa, avendo un piloro molto stretto e dal quale non possono passare che delle sostanze liquide o semi-liquide. La potenza digestiva è, come in tutti i carnivori, grandissima poichè il succo gastrico contiene una quantità maggiore di quella degli altri mammiferi, di acido e di pepsina; le ossa però se non sono piccole o ridotte a piccoli pezzi non possono essere digeriti ed in questo caso vengono vomitati insieme ad altre sostanze, poichè il ventricolo del cane è sensibilissimo, le contrazioni si compiono facilmente e le sostanze che vi si trovano dentro non potendo entrare nell'intestino per la ristrettezza del piloro sono rigurgitate, e così vengono prevenute le indigestioni che in questo animale infatti non succedono mai anche se ingerisse una enorme quantità di cibo.

Gli organi della riproduzione nel maschio presentano delle particolarità importanti e così un osso peniano che costituisce la base di tutta la porzione del pene libera; in questa stessa porzione vi sono due rigonfiamenti erettili uno anteriore e l'altro posteriore; il primo si trova verso la punta, il secondo alla base. Durante il coito entrambe prendono uno sviluppo considerevole, ed il gran volume del rigonfiamento posteriore prolunga forzatamente la durata di questo atto e cioè fino al ritorno della flaccidezza della verga; vi è l'assenza di vescichette spermatiche o seminali.

I sensi nel cane sono tutti sviluppati bene, però quelli che predominano sono l'olfatto, la vista, l'udito, e ciascuno di questi è più o meno fino a seconda delle razze; così vi sono dei cani che hanno un olfatto finissimo, come i cani da caccia, altri la vista, come il levriere, altri l'udito e la vista, come i cani da guardia e da pastori.

Che dire dell'intelligenza del cane? esso è superiore a tutti gli animali, e per la lunga convivenza sua coll'uomo ne intende il linguaggio, sa quando è da esso rimproverato o lodato e sa anche quando può aspettarsi una carezza dal padrone od un castigo, possedendo la percezione del bene e del male, relativamente ai rapporti fra lui e l'uomo. Esso con molta facilità impara quanto gli viene insegnato per quanto sia difficile, ha sviluppato il sentimento della proprietà e la difende con accanimento e ferocia, avvisando colla voce, del pericolo in cui si trova.

Non vi è dubbio, quindi, che nelle sue molteplici funzioni a prò dell'uomo dimostri un'intelligenza non comune.

Cenni di exoognosia. — Per la conoscenza delle parti esterne del cane mi pare sia più pratico, come

ho già detto, presentare una figura nella quale siano indicate con numeri le diverse parti che compongono il corpo, corrispondenti alle denominazioni sottonotate (vedi fig. 4).

Le orecchie possono essere portate diritte, semi-cadenti o cadenti. La coda può essere portata in diversi modi e così cadente, o diritta, o a trombeta, e ciò a seconda che l'animale si trova in riposo od in azione.

Per quanto si riferisce ai mantelli, possono essere a pelo lungo morbido, a pelo lungo duro, a pelo corto e raso: se è lungo può essere ondulato, arricciato, liscio; può essere lungo su tutto il corpo, o essere raso sulla testa ed agli arti. Il colore del mantello è variatissimo e si possono osservare dei mantelli a colore semplice e unicolore e cioè bianco, nero, rosso, marrone, colle loro gradazioni; vi sono dei mantelli composti a due colori come il rosso e nero o nero focato; il pezzato nero, o rosso, o marrone, o giallastro o bleu; a tre colori disposti in vari modi e cioè a striature, a placche, a punteggiature.

Le posizioni od atteggiamenti che prende il cane, cioè lo stato in cui si trova o stando ritto o sdraiato, sono diverse.

La stazione è sempre quadrupedale libera, cioè tutti quattro gli arti sono completamente appoggiati sul terreno ed il peso del corpo è ripartito regolarmente sui 4 arti. Alcune volte può il cane allontanare gli arti anteriori e posteriori fra loro, od avvicinarli.

Il decubito o l'atteggiamento che esso prende quando è coricato, non si fa sempre nello stesso modo ed alcune volte è sternale, ossia il corpo appoggia sul terreno collo sterno e l'addome, gli arti posteriori sono simmetricamente disposti, piegati

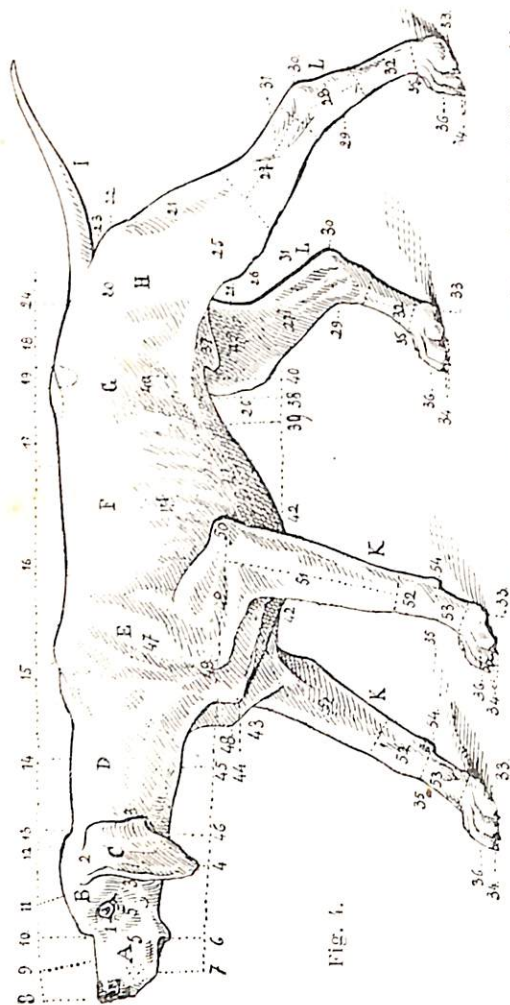


Fig. 1.

A. Faccia - B. Cranio - C. Orecchio - 1. Occhio - 2. Base dell'orecchio - 3. Orlo dell'orecchio - 4. Punta dell'orecchio - 5. Guancia - 6. Commessure delle labbra - 7. Labbra - 8. Punta del naso - 9. Naso - 10. Depressione naso frontale (Stop) - 11. Fronte - 12. Protruberanza occipitale - 13. Nuca - 14. Regione superiore del collo - 15. Garrese - 16. Dorso - 17. Reni - 18. Groppa - 19. Anea - 20. Ap-
ticolazione della coscia - 21. Natica - D. Collo - E. K. Arto anteriore - F. Torace - 22. Garretto - 23. Piegna del garretto - 24. Radice della coda - 25. Coscia - 26. Grassella - 27. Metatarso o stinco post. -
28. Piegna del piede o cuscinetto plantare - 29. Coda o fosset. - 30. Cuscinetto plantare - 31. Uguine - 32. Tendere d'Arche - 33. L. Arto posteriore - 34. Coda o fosset. - 35. Ventre - 36. Iporondio - 37. Prepuzio - 38. Regione sternale - 39. Petto - 40. Braccio - 41. Cuscinetto plantare - 42. Regione sternale - 43. Spalla - 44. Punta del braccio - 45. Gomito - 46. Fascione o giogaia - 47. Polso o carpo - 48. Metacarpo - 49. Avambraccio - 50. Gomito - 51. Avambraccio - 52. Polso o carpo - 53. Metacarpo - 54. Cuscinetto plantare.

ai lati dell'addome, gli anteriori sono distesi in avanti; altre volte è laterale ed allora il corpo tocca il terreno con tutto un lato del corpo; oppure si curva a mo' di cerchio, od anche sta come seduto, diritto sugli arti anteriori.

Moltissimi sono i movimenti che può compiere sul posto, e così può impennarsi ed alzarsi sugli arti posteriori sollevando gli anteriori, oppure tutt'al contrario sollevare la parte posteriore del corpo reggendosi sugli arti anteriori.

Può compiere tutte le andature e cioè il passo, il trotto, il galoppo, il salto con tutte le sue modalità.

Prima di finire questo capitolo non mi pare fuor di luogo parlare brevemente del modo di conoscere l'età del cane.

La prima dentizione del cane ha per formula:

$$\text{inc. } \frac{3}{3} \quad \text{can. } \frac{1}{1} \quad \text{m. } \frac{4}{4} = 32.$$

La seconda dentizione:

$$\text{inc. } \frac{3}{3} \quad \text{can. } \frac{1}{1} \quad \text{premolari } \frac{1.3}{1.3} \quad \text{mol. } \frac{2}{3} = 42.$$

I denti del cane sono tutti provvisti di colletto vicino alla gengiva; la loro corona è sprovvista di cemento.

L'età del cane con più certezza si scopre negli animali di alta e media taglia, che nei piccoli specialmente quando si tratta di quelli a testa rotonda, prognati in cui si riscontrano molte anomalie e una caduta precoce di denti.

Le basi su cui possiamo appoggiarci per conoscere l'età del cane, sono:

- 1.° La data d'eruzione dei denti da latte;
- 2.° Il consumo dei denti da latte;
- 3.° L'epoca di comparsa dei denti d'adulto;
- 4.° L'eguagliamento dei denti d'adulto.

Le osservazioni si fanno principalmente sugli incisivi e canini, ma non sono da trascurare quelli che si possono fare sui molari.

Alla nascita i cuccioli non hanno nessun dente, verso la terza settimana gli incisivi e canini traversano la gengiva alla mascella superiore, a quella inferiore qualche giorno dopo, ed all'età di un mese sono provvisti di tutti i denti da latte anteriori.

Il consumo dei denti da latte incisivi, cioè la comparsa del fior di giglio avviene secondo Moussù nel modo seguente:

Picozzi inferiori	2 mesi e mezzo
Mediani inferiori	3 mesi - 3 mesi $\frac{1}{2}$
Cantoni	4 mesi.

Però bisogna tenere presente che tale livellamento soffre molte eccezioni, e può avvenire o prima o dopo. Un segno abbastanza importante è la distanza esistente da un dente all'altro, fino a due mesi i denti si toccano, dopo vi si riscontra un piccolo spazio fra loro, che progressivamente aumenta fino alla loro caduta. Il premolare monofisario esce dalla gengiva a quattro mesi.

Gli incisivi da latte vengono rimpiazzati da quelli d'adulto all'età di 4-5 mesi quasi simultaneamente alle due mascelle, prima compaiono i picozzi poi i mediani, per ultimo i cantoni.

In quindici o venti giorni il rimpiazzo è completo.

I canini inferiori spuntano verso i cinque mesi, in dentro dei caduchi; i superiori si fanno attendere qualche settimana di più, ed escono in avanti dei caduchi.

Il consumo ed il livellamento degli incisivi d'adulto (comparsa del fior di giglio), si fa nel modo seguente:

Ad un anno i denti sono bianchissimi e non hanno sofferto alcun consumo.

A quindici mesi i picozzi inferiori cominciano a consumarsi.

A diciotto mesi i picozzi inferiori sono livellati, ed i mediani inferiori incominciano a consumarsi.

A due anni e mezzo a tre i mediani inferiori sono livellati, i picozzi superiori cominciano a consumarsi: a questa età i denti non hanno più il loro bel colore bianco primitivo.

A tre anni e mezzo a quattro i picozzi superiori sono livellati, i denti cominciano ad ingiallire.

A quattro-cinque anni i mediani superiori sono livellati, la colorazione gialla dei denti si accentua.

Passati i cinque anni l'esame degli incisivi non dà altro indice che il loro crescente consumo, ed il loro raccorciamento progressivo, finchè arrivano a livello delle gengive.

Se i canini delle due mascelle e i cantoni della mascella superiore sono intatti e appena consumati il cane non ha passati i sei anni.

I cani vecchi si conoscono anche per altri caratteri esterni, e cioè l'imbianchimento dei peli che si trovano attorno alle narici, agli occhi, sulla fronte; le labbra sono cadenti, gli occhi sono profondi, più o meno opachi, cisposi, in certe parti i peli cadono.

La durata della vita media dei cani è di 10-12 anni. I piccoli cani campano più dei grossi.

La rapidità di consumo dei denti dipende anche dal genere di alimentazione: e così i cani che abitualmente mangiano sostanze dure consumano molto di più di quelli che mangiano sostanze tenere.

Per questi fatti le indicazioni date dei denti per conoscere l'età dei cani non hanno che un valore relativo.

CAPITOLO TERZO

A. — CANI UTILI.

Questo gruppo comprende i cani da caccia, da guardia e da difesa. L'utilità di questi cani nessuno certo la disconosce, riferendosi essa alla cooperazione coll'uomo per la caccia, tanto a scopo di divertimento, come a scopo di guadagno o di alimentazione, alla guardia e difesa delle case, delle fattorie, dei prodotti dei campi, del bestiame ed al salvataggio di persone che si trovano in pericolo di perdere la vita nelle montagne o nelle acque. Qui si raggruppano solo i cani dei quali l'uomo utilizza delle attitudini acquisite o naturali, a vantaggio personale e sociale. E dico questo perchè da alcuni mi si potrebbe obbiettare che tutti i cani sono utili, ciò che io non nego, ma l'utilità di alcuni non è che morale e non si riferisce che alla soddisfazione di un sentimento individuale, egoistico.

Comincerò questo capitolo colla descrizione delle razze dei cani da caccia, come quelli che destano maggiore interesse nel pubblico.

1. — Cani da caccia.

L'uomo è stato cacciatore prima di essere pastore, e ciò è verosimile, però non vuol dire che nell'eser-

La rapidità di consumo dei denti dipende anche dal genere di alimentazione; e così i cani che abitualmente mangiano sostanze dure consumano molto di più di quelli che mangiano sostanze tenere.

Per questi fatti le indicazioni date dei denti per conoscere l'età dei cani non hanno che un valore relativo.

CAPITOLO TERZO

A. — CANI UTILI.

Questo gruppo comprende i cani da caccia, da guardia e da difesa. L'utilità di questi cani nessuno certo la disconosce, riferendosi essa alla cooperazione coll'uomo per la caccia, tanto a scopo di divertimento, come a scopo di guadagno o di alimentazione, alla guardia e difesa delle case, delle fattorie, dei prodotti dei campi, del bestiame ed al salvataggio di persone che si trovano in pericolo di perdere la vita nelle montagne o nelle acque. Qui si raggruppano solo i cani dei quali l'uomo utilizza delle attitudini acquisite o naturali, a vantaggio personale e sociale. E dico questo perchè da alcuni mi si potrebbe obbiettare che tutti i cani sono utili, ciò che io non nego, ma l'utilità di alcuni non è che morale e non si riferisce che alla soddisfazione di un sentimento individuale, egoistico.

Comincerò questo capitolo colla descrizione delle razze dei cani da caccia, come quelli che destano maggiore interesse nel pubblico.

I. — Cani da caccia.

L'uomo è stato cacciatore prima di essere pastore, e ciò è verosimile, però non vuol dire che nell'eser-

cizio di questo suo primo attribuito abbia sempre avuto a compagno, ed a coadiutore il cane. Ciò è dimostrato dal fatto, a cui già feci allusioni nel capitolo primo, che il cane non si trova nei fossili dell'epoca paleolitica, ma solo compare nel periodo neolitico e precisamente nel quaternario.

Probabilmente, però, i primi cani che seguivano l'uomo nelle sue caccie avranno avuta molta somiglianza collo sciacallo, o col lupo, cioè a testa allungata, a pelo lungo, di taglia media e certamente agivano come i segugi moderni.

La categoria dei cani da caccia è numerosissima, ed in essa si trovano individui di alta taglia, di media taglia e di piccola taglia e si va così dal Saint Hubert, al beagle o cane da lepre: vi troveremo praticata la specializzazione delle attitudini poichè vi si comprendono i cani che inseguono la selvaggina, i cani da ferma, i cani retriever o riportatori, i cani da volpe, da lepre, per la caccia sotterranea, ecc., i quali formano delle razze a caratteri ben distinti e determinati, mediante i quali si differenziano con una certa facilità.

1. - CANI CHE INSEGUONO LA SELVAGGINA OD INCALZANTI.

a) Segugi.

Questi cani vengono chiamati anche *incalzanti*, in francese *courants*, in tedesco *spürhound*, in inglese *beagle*.

La storia dei cani segugi si perde nella notte dei tempi e si confonde colla storia dell'umanità poichè è certamente per approfittare delle sue qualità di inseguire gli animali di cui entrambi si nutrivano che l'uomo ha fatto il cane suo ausiliario, suo schiavo e compagno di caccia. Se si consultano i docu-

menti preistorici e storici si constata che i primi cani che l'uomo ha domesticato e che gli servivano sicuramente per la caccia, avevano un tipo di conformazione quasi identico dovunque si sono trovati avanzati fossili dell'epoca neolitica e del bronzo: di mano in mano che ci inoltriamo nei tempi storici aumenta il numero delle razze e gli Egiziani 4000 anni av. G. C., ne possedevano già molte di cui la più comune è quella del levriere. Venendo in tempi più a noi vicini troviamo descrizioni di cani da caccia in diversi autori fra cui Senofonte, 400 a. av. G. C., il quale scrive nel suo libro « Della caccia »: « abbiamo due razze di cani: una *castorea*, l'altra *volpina*. Hanno le castoree questo nome da Castore, perchè egli si dilettava grandemente con esse; e le volpine perchè sono nate di cani e di volpe ».

Aristotile 50 anni più tardi descrive sette razze di cani; Varrone 100 anni avanti la nostra era ne descrive cinque, e di mano in mano le razze crescono secondo i nuovi bisogni ed i nuovi usi dell'uomo nella caccia degli animali, in modo che si arriva ai nostri tempi in cui numerosissime sono le razze dei cani segugi.

I segugi non possono costituire un gruppo solo omogeneo a caratteri morfologici comuni, perchè nei cani che posseggono l'attitudine di inseguire, incalzare la selvaggina si osservano diversi tipi e molte razze: è il gruppo, infatti, numericamente più ricco di razze di tutti gli altri.

Ciò è naturale perchè l'ambiente lo esige: infatti non sarebbe possibile, nè ammissibile logicamente che un segugio il quale debba funzionare sopra un monte coperto di boschi, sia della stessa conformazione di quello che lavora in una vasta ed asciutta pianura, nè che questi sia morfologicamente simile al segugio il quale debba lavorare in una pianura, od in una

vallata paludose. Non è del pari logico il pensare che il cane il quale sia destinato ad inseguire grossi animali, robusti ed agili, e perciò obbligato a lottare e difendersi da essi, possa avere la stessa conformazione di quello che deve seguire una lepre, od un coniglio. Ed è per questo che si trovano segugi di alta taglia muscolosi e robusti, od agili e veloci: segugi di media taglia e di piccola taglia. Malgrado ciò, però, si trovano nei segugi dei caratteri generali comuni e così: muso piuttosto lungo, testa relativamente grossa e rotonda, orecchie larghe, lunghe e pendenti; arti muscolosi, tronco lungo, coda rialzata, pelo della stessa lunghezza su tutto il corpo: taglia in generale media; si apprezzano poi quegli individui che hanno il piede piccolo, secco, nervoso e lungo, il garretto diritto ed il tendine ben distaccato; la coscia forte, la coda grossa all'origine; il posteriore più alto dell'anteriore; la fronte ampia, le narici larghe, l'orecchie fine e piatte.

Tutti i segugi hanno comune lo sviluppo dell'odorato, tutti sono obbedienti più che fedeli, perchè amano il cacciatore qualunque esso sia, da loro conosciuto o no: è il cane cacciatore per eccellenza.

« Al primo rumoreggiare delle armi, scrive il Buffon, al primo squillo di corno, o alla voce del cacciatore, che porta segno di prossima guerra, pieno di novello ardore, dà egli evidenti segni dell'interna sua gioia e cogli atteggiamenti, e colle grida annunzia l'impazienza di agire, ed il desiderio di vincere. Camminando indi in silenzio va a scoprire il paese, a indagare, a sorprendere il nemico nelle stesse sue trincee, cercando le sue tracce, passo a passo lo segue e con differenti accenti sa indicare il tempo, la distanza, la specie, e persino l'età del nemico ch'egli perseguita.

« Il cane ammaestrato dall'esercizio e dalla educazione, e per la finezza del sentimento, che a lui solo appartiene, non perde di mira l'oggetto che perseguita: sviluppa i punti comuni, e sciogliendo i nodi del tortuoso filo, che può solo servirgli di guida, conosce all'odorato tutti i giri del labirinto ed i folti viottoli nei quali si cercava di sviarlo, e lontano d'abbandonare l'inimico per un altro indifferente, scoperta l'astuzia, raddoppia vieppiù l'ardore sdegnandosi ed al fine lo coglie, l'attacca, lo mette a morte e spegne nel suo sangue la sete ed il suo odio. »

Questa è anche ferocia, ciò che realmente non manca al segugio nell'esercizio delle sue funzioni.

I segugi possono dividersi in due gruppi, secondo l'uso venatorio, e cioè, alcuni costituiscono quello delle *mute da grande equipaggio*, altri delle *mute da piccolo equipaggio*.

Ai primi appartengono i cani della Vandea, i guasconi, i saintongeais, ariegesi, del Poitou, foxhound, meticcii anglo-francesi.

Ai secondi i briquets, harriers, beagles, foxterrier, bassotti, griffon-bassotti, segugi-italiani a pelo raso, e segugi a pelo duro.

Segugi d'alta taglia.

Il cane di Saint-Hubert. (Fig. 5).

Comincio la descrizione dei cani segugi, con un cane che non è più segugio nel vero senso della parola, che non si trova più nel suo paese d'origine, e che attualmente starebbe bene nel gruppo dei cani da guardia: ma lo faccio in considerazione del suo passato glorioso come segugio, ed anche perchè molte delle razze che dovrò descrivere sono una



Fig. 5. — Harlequin di Madame Lee. (Cane di S. Uberto).

sua derivazione, ciò, quindi, non è che un omaggio al passato: e lo faccio anche perchè si vede in quasi tutte le esposizioni canine fare bella mostra di sè, attirando gli sguardi curiosi del pubblico che lo ammira per certi suoi caratteri spiccati, che non si osservano più nelle razze moderne.

La sua origine non è molto chiara e si crede derivi dai cani del Belgio dei quali parla Silvio Italico, poeta latino del I secolo. Si sa da documenti storici, che Sant'Uberto introdusse questa razza nell'Abbazia delle Ardenne verso la fine del VII secolo, e dagli abati di questo monastero furono sempre allevati in onore e memoria del santo che era stato cacciatore con Sant'Eustachio, fino all'epoca della rivoluzione francese, nel quale anno tutto fu disperso in causa della secolarizzazione delle abbazie. I cani di Saint-Hubert si dice passassero in Inghilterra nell'epoca della conquista fatta da Guglielmo il conquistatore, e si sparsero anche nell'Europa centrale, in Germania ed in Spagna.

Fino al regno di Luigi XI i cani di Saint-Hubert componevano le mute reali: dopo, un accoppiamento col cane braccio italiano diede nascita ad un'altra razza, quella dei Greffiers, la quale contrastò a loro la diffusione che avevano presa, e già nel 1788 se ne trovavano pochi in Francia.

In Inghilterra però il cane di Saint-Hubert non era soltanto adoperato per la caccia alla selvaggina, ma per altro scopo biasimevole, cioè a cacciare l'uomo approfittando della sua forza, della sua taglia, della potenza della sua mascella e della finezza del suo odorato, ed ecco in che occasione. Verso il 1300 fu utilizzato nella guerra contro i Bruci, e poi Elisabetta se ne servì contro gli Irlandesi. Durante la pace si utilizzava contro i bracconieri, i ladri di pecore, ed i malfattori tutti. Gli Spagnuoli l'impor-

tarono nelle loro colonie dell'America del Sud e lo mandavano ad inseguire gli schiavi che fuggivano dalle piantagioni.

Per questi fatti gli Inglesi lo chiamarono blood-hound, cioè cane da sangue, o cane sanguinario, ed i Tedeschi Leithounde.

Ecco i caratteri di questo cane:

Testa grossa, pieghe profonde alla fronte ed alla faccia; orecchie attaccate in basso, lunghissime, pesanti, a pieghe; palpebra inferiore cadente; labbra spesse e pendenti; pagliolaia; l'occhio è profondo, lo sguardo è triste; il tronco e le membra sono muscolose, e le dita sono corte; la coda è leggermente ricurva; pelo raso e duro. Andatura lenta e pesante. Il mantello in generale è nero e fuoco (black and tan); il fondo è color rosso, ma la parte superiore del corpo e le orecchie sono nere. Abitualmente si osservano delle macchie di fuoco alle sopracciglia.

La voce è forte, il suo odorato è d'una sensibilità squisita, e scopre e segue meravigliosamente una pista anche 24 ore dopo il passaggio della selvaggina.

La sua taglia è di circa 65-70 centimetri; il peso varia da 35-45 chilogrammi.

In Inghilterra si è impiantato un speciale Stud-book. La scala dei punti stabilita da Vero Sha è la seguente:

Testa nel suo insieme	10 punti
Orecchie e collo	5 »
Gola e fanone	5 »
Petto e corpo propriamente detto	5 »
Membra ed estremità (piede)	10 »
Stato del pelo	5 »
Colore del mantello	5 »
Aspetto generale dell'animale	5 »

Totale 50 punti

Il cane del Poitou. (Fig. 6).

Questo cane secondo alcuni discende dal Saint-Hubert, secondo altri sarebbe stato prodotto dall'accoppiamento del Saintongeais col Guascone, ed infine alcuni vorrebbero vi entrasse alla sua formazione un cane di razza scozzese importato nel



Fig. 6.

Poitou. Da ciò si vede che la sua origine è molto dubbia e non si hanno elementi per accertarla. Ultimamente per dargli una maggiore velocità venne immesso del sangue inglese, probabilmente foxhound.

È un cane di bell'aspetto, di forme svelte e nello stesso tempo muscoloso; è attivo, instancabile cercatore, intelligente e secondo il Conte Le Couteulx, esso è *il primo cane del mondo per la caccia al lupo, capace di seguire da solo il suo animale dal sorgere di un sole all'altro.*

La testa è fina e piuttosto lunga, secca, un po' montonina; il cranio è pure convesso e la protuberanza occipitale molto sviluppata; l'occhio è vivace, intelligente, di colore bruno; il naso è lungo ed arcuato e l'odorato è molto sviluppato; le orecchie sono piuttosto lunghe e sottili. Ha una voce forte, un abbaiare prolungato; il collo è lungo ed arcato. Le spalle sono oblique; il torace profondo; dorso e reni muscolosi; arti dritti, muscolosi con piede piccolo e rotondo. La coda è di media lunghezza, sottile e piegata in curva verso la punta, e viene portata piuttosto elevata. Il mantello è formato da peli grossi e non tanto corti, un poco più abbondanti alle natiche ed alla coda, ed è bianco, nero e fuocato. La sua altezza al garrese è di circa 65 centimetri.

Il cane della Vandea.

Questo cane viene chiamato anche *cane bianco del re, greffier*; vi è il cane della Vandea a pelo raso, e quello a pelo duro, entrambi però hanno comuni gli stessi caratteri, le stesse attitudini la sola differenza sta nella lunghezza del pelo.

Quindi descrivendo il Vandeano a pelo raso resta descritto anche quello a pelo duro.

Anche questo è stretto parente del cane di Saint-Hubert poichè esso deriva dall'accoppiamento di un cane bianco Saint-Hubert con una cagna bracea italiana bianco-fulvo, praticato sotto il regno di Luigi XI dal grande Sénéchal de Normandie Jacques de Brézé. I prodotti di quest'unione furono chiamati *grands chiens blancs du Roi*, perchè il capo stipite era stato donato dal Re a De Brézé, od anche *greffiers* perchè il proprietario della cagna bracea italiana era un greffier, o segretario del Re. Questi

cani per la loro valentia, per la loro intelligenza, resistenza, velocità ed odorato costituivano, durante i secoli XVI e XVII, le mute reali e quelle dei gran signori.

Ma il Vandeano antico non è più che un ricordo storico poichè il moderno ne differisce alquanto e non è che un discendente diretto di esso.

È un cane di grande taglia, forte ed elegante nello stesso tempo, cacciatore brillantissimo ha un odorato finissimo, è resistente e grande cercatore.

Ha una testa secca un poco montonina, con cranio rotondo: il muso è di lunghezza media; gli occhi intelligenti a fondo giallastro o bruno chiaro; le orecchie sono lunghe, cadenti, sottili e morbide; la voce forte; il collo è lungo, muscoloso; le spalle sono oblique; il torace profondo; ventre un poco retratto; reni areati; arti asciutti e dritti con piedi rotondi e forti; la coda è di media lunghezza, a punta fina e portata curva verso l'alto. Pelo corto e fino, oppure piuttosto lungo e rude come quello del griffone, di colore bianco con o senza macchie fulve od arancio. L'altezza al garrese è di 65 centimetri circa.

Il Cane Guascone. (Fig. 7).

È un discendente del Saint-Hubert: è di alta taglia e tarchiato; esso eccelle nella caccia al lupo ed ha molto odorato. Ha un'andatura che somiglia a quella del lupo, come pure l'orma che lascia può confondersi con quella del lupo. La sua testa è grossa, ma espressiva, al suo vertice ha la protuberanza occipitale molto sviluppata; la faccia è piuttosto lunga; gli occhi ha vivaci e di colore bruno; ha la palpebra inferiore arrovesciata; il naso è largo, le labbra pendenti; le orecchie

lunghe e fine; il collo è di media lunghezza, muscoloso; il torace è profondo; il dorso largo, le reni pure larghe; gambe asciutte ben conformate ed i garretti un poco avvicinati, la coda è sottile, di media lunghezza, portata ricurva in alto. Il pelo è corto e duro sul corpo, morbido, serico sulla testa e nelle orecchie. Il mantello è bianco o bluastrò



Fig. 7.

con macchie nere o colore di feccia di vino, sovente è focato agli occhi ed agli arti; ha una voce forte, però con un timbro grave e prolungato.

Il cane di Saintonge.

Ha molti punti di somiglianza col cane guascone, infatti discende pur esso dal Saint-Hubert, è di alta taglia, ed ha la palpebra inferiore arro-

vesciata, però ha un aspetto più elegante ed è meno tarchiato. È coraggioso, ha buon odorato e caccia tanto il lupo come la lepre. La sua testa è scarna, leggera, abbastanza lunga, specialmente nella parte facciale; naso largo; orecchie molto lunghe, fine, attaccate basso; il collo è sottile; il torace è profondo; gli arti dritti e piuttosto grossi; coda di media lunghezza e sottile portata ricurva in alto; il pelo è corto e fino il mantello è bianco con macchie nere, orecchie nere, palato e scroto neri, focato leggermente sotto gli occhi. La sua voce assomiglia a quella del cane guascone.

Il cane da cervo inglese.

È conosciuto sotto il nome di *staghound*. È originario dalla Normandia, quindi deve avere fra i suoi antenati il Saint-Hubert, però differisce molto da lui. Un tempo era molto più tenuto in conto di quello che lo sia adesso, e quindi il suo gruppo era più numeroso, perchè la caccia al cervo era un divertimento più diffuso fra i signori, e si faceva esclusivamente coi cani, i quali riuscivano, dopo averlo rincorso per lungo tempo, a raggiungerlo e lo dilaniavano. Attualmente, ripeto, è così raro che alcuni cinologi, fra cui Le Conteulx, lo considerano come scomparso.

È un cane di alta taglia, ben conformato; la testa di media grossezza ed il muso è piuttosto lungo; il naso è ben sviluppato; le orecchie sono lunghe attaccate in basso; il collo è muscoloso; torace e membra robusti; petto largo; la coda grossa alla base e gradatamente sempre più sottile all'estremità, portata ricurva in alto. Il pelo è fitto e corto; il mantello è nero e bianco, focato e bianco con orecchie brune. La voce è forte.

Cane da orso. (Fig. 8).

È chiamato anche pelshound (cane peloso), elkhound (cane da alce), Mediliani: esso attacca tanto l'orso, quanto l'alce, insegue la lontra, la lince, ma però è impiegato specialmente alla caccia dell'orso. E' un cane che ha le forme del mastino



Fig. 8. — Razza Elkhound.

e del dog di Bordeaux, ma ha il pelo lungo e duro. Ha la testa grossa, quadrata; cranio largo; muso corto; occhi bruni colla palpebra inferiore cadente; naso largo colle narici aperte; orecchie piccole, sottili, attaccate molto alte; collo corto e muscoloso; dorso largo; arti dritti e robusti; coda di media lunghezza, ben guernita di peli. I peli sono di lunghezza media e durissimi; il mantello è colore rosso, bruno a macchie bianche e ad ombreg-

giature nere come il San Bernardo. La sua taglia è di circa 70 centimetri.

Segugi di media taglia.

Cane da lupo tedesco.

Appartiene ad una sotto razza del Saint-Hubert. È chiamato anche *Schweishunde* o *limier* tedesco: quest'ultimo nome gli è stato dato per designare la funzione cui egli è chiamato, infatti *limier* deriva dal latino *limen* che corrisponde all'italiano *soglia, d'una porta* ed in senso più lato *dimora, abitazione*, e questo cane era precisamente destinato a spingere fuori dai loro nascondigli, a sloggiare gli animali ai quali si dava la caccia, e specialmente il lupo, l'orso, il cignale, ecc.

Il suo paese d'origine è la Svizzera, e di qui passò in Germania. E' un cane forte, coraggioso ed ha molta somiglianza col suo antenato il Saint-Hubert; però è più piccolo, essendo di media taglia, ha un aspetto meno truce, la pelle, specie quella della testa, fa meno pieghe; ha il ventre più retratto, la coda più lunga. Ha delle orecchie lunghe e larghe, il dorso è un poco insellato. Il suo mantello è grigio fulvo, macchiato di bruno scuro alle sopracciglia, alle orecchie, alla faccia, e sulla linea dorso lombare. Non vi devono mai essere macchie bianche in nessun posto, e nessuna macchia rossastra (focature).

Il cane da volpe. — Foxhound. (Fig. 9).

Cane da volpe e foxhound sono sinonimi; esso ha nelle vene il sangue del Saint-Hubert ma è un prodotto del meticciamiento poichè pare che esso

derivi dall'accoppiamento dello Staghound con il levriere, il terrier e forse anche col bull-dog. Per questo miscuglio in principio i foxhound formavano un gruppo di individui eterogenei, ma a poco a poco colla pazienza e con quella abilità che tutti riconoscono negli inglesi quali zootechnici pratici, si è

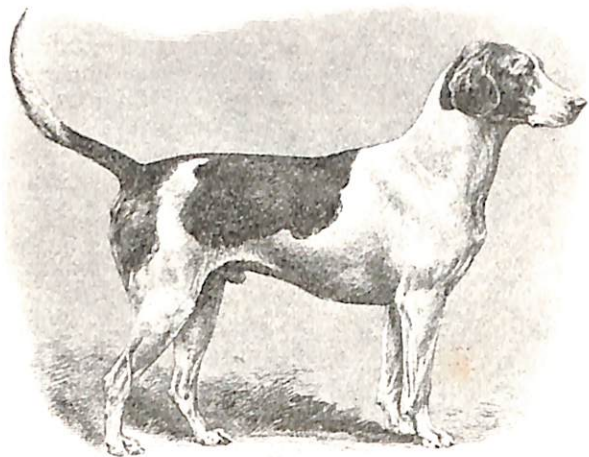


Fig. 9. — Foxhound o cane da volpe.

progressivamente reso uniforme in modo che attualmente si deve considerare come una vera razza.

Questo cane è stato creato dagli inglesi precisamente per la caccia alla volpe, sport molto in voga in Inghilterra fino da antichi tempi.

Una delle prerogative che egli possiede e che è tenuta in gran conto è quella di essere molto resistente e molto veloce, potendo percorrere in un mi-

nuto circa un chilometro perseguito la volpe fino a che essa si arrenda per mancanza di forza.

È un cane di media taglia, ben proporzionato e conformato per la corsa; ha una testa relativamente fina ed allungata; gli occhi sono di colore bruno; le orecchie sono inserite in alto e sono piatte e larghe, abitualmente si raccorciano e si arrotondano per evitare si strappino e si feriscano. Il collo è lungo, sottile ma muscoloso; ha il torace profondo; il posteriore è fortissimo, gli arti sono dritti e forti; la coda è graziosamente portata curvata al disopra del dorso. Il pelo è corto, fitto, lucido e piuttosto duro. Il colore del mantello è nero fuoco e bianco, cioè tricolore, oppure nero e bianco, o bianco punteggiato di colore bluastrò.

Vi è anche il foxhound americano il quale ha molta somiglianza coll'inglese, solo è più leggero di scheletro e di muscoli: ha però le stesse attitudini.

Cane da lepre. — Harrier. (Fig. 10).

Il nome di *harrier* deriva dall'inglese *hare* che vuol dire *lepre* e significa il servizio a cui è destinato cioè di inseguire la lepre; anche questa è una creazione inglese, emanazione della predilezione che in Inghilterra hanno tutti gli allevatori ed amatori di animali a qualunque specie appartengano, e come vi si trova il cane da cervo, da daino, da volpe, vi è pure l'harrier, il quale è l'ideale per la caccia alla lepre avendo esso una grande pazienza, docilità, buon naso ed una voce fortissima.

È un cane di taglia media che ha molta somiglianza col foxhound, anzi si può dire che è un piccolo foxhound, ne differisce solo per la taglia più piccola, per la testa un poco più larga, e per

le orecchie più lunghe. Molti harrier fanno suggerire il briquet di Francia.

Il muso va molto assottigliandosi verso il naso; gli occhi sono di colore bruno; la punta del naso è larga; il collo è lungo e muscoloso; il torace ampio e profondo; il dorso largo; gli arti diritti; la coda è grossa alla base e va assottigliandosi verso la punta ed è portata quasi dritta. Il pelo è

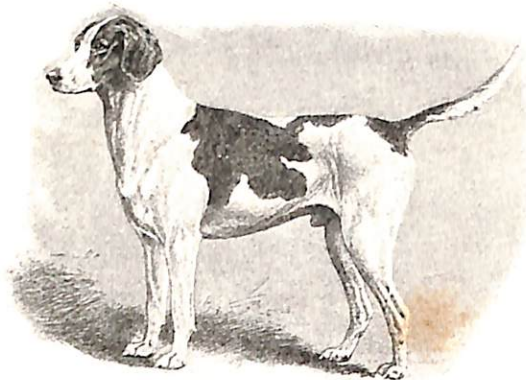


Fig. 10 — Razza harrier.

fino e morbido; il colore del mantello è nero, bianco e fuoco a riflessi bleu, pezzato bluastrò o rosso.

La sua altezza al garrere è di 40-50 centimetri.

I briquet francesi. (Fig. 11).

Sotto questo nome sono conosciuti i *briquets della Franca Contea*, i *briquets d'Artois*, i *briquets detti del paese*.

La parola *briquet* deriva probabilmente da bra-

chet o braquet che significa piccolo braccio, e questo nome fu loro dato da De Maricourt in un libro che venne pubblicato nel 1627 intitolato *Traité de la chasse du lièvre et du chevreuil*. Ecco quanto scrive quest'autore, dei briquets: « La vera attitudine di questi cani è di inseguire il coniglio ed aggiunge: « Ce sont des petits chiens durs, cognant ferme, indisciplinés, ralliant mal, que l'on a vaine-

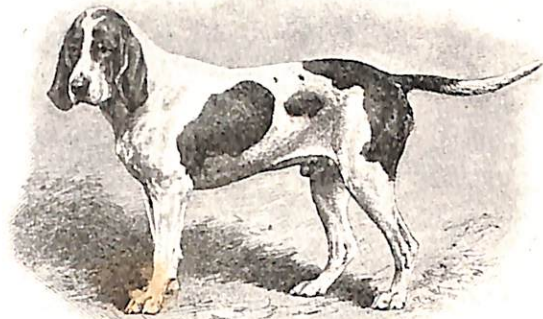


Fig. 11. — Briquet d'Artois.

ment essayé de tenir en meute ». Essi sono ora adoperati per la caccia col fucile alla lepre ed al coniglio e corrispondono all'harrier testè descritto; ora sono molto stimati per la caccia alla lepre.

E' un prodotto del meticciamiento avendo nella sua genealogia avi appartenenti a molte e svariate razze e non ha ancora una uniformità di tipo. I più stimati briquets sono quelli d'Artois e d'Ariège.

Nei briquets si osservano tutti i mantelli; i più comuni però sono tricolori cioè bianco, nero e

giallo, si vedono anche il pezzato arancio, il pezzato nero, il marrone, il grigio pomellato. Le Cousteux scrive:

« Un tempo essi erano bianchi con delle macchie fulve o grigie; essi avevano la testa corta, il naso corto ed un poco rialzato; la fronte larga, l'occhio grosso e bello, le orecchie piatte, lunghe; il corpo piuttosto tarchiato, la coda ben formata, elevata e qualche volta ricurva ».

Descriverò qui il riquet d'Artois il quale non è che una sottorazza del normanno: è un cane di media taglia, simmetrico, forte; la testa è un poco lunga, con una protuberanza occipitale molto visibile; muso non troppo lungo; occhi grandi bruni o giallo scuri; orecchie larghe, lunghe, attaccate basso; collo corto e muscoloso; torace ampio; tronco non troppo lungo; arti corti, dritti, forti, coda forte, portata ricurva in alto; pelo corto e grosso; colore del mantello bianco a macchie gialle o fulve. Altezza dal garrese da 40-50 cm.

Griffone della Bresse.

Questo cane non meriterebbe qui una descrizione perchè ormai è quasi sparito, ma lo faccio perchè gli spetta una parte importante nelle genealogia del cane Vandeano e Nivernese; si chiamava anche griffone grigio di S. Luigi. E' antichissimo perchè ne parlava nel III secolo Arriano, il quale ne tesseva le lodi scrivendo che esso uguagliava i segugi di Creta per la finezza dell'odorato; aggiungeva che durante la caccia abbaiava molto, ma la sua voce aveva un tono così lamentevole che i Galli li paragonavano a dei mendicanti imploranti la carità pubblica. Per questo anche Moll e Gayot lo chiamarono « pleurard de l'espece ».

Era adoperato non solo per la caccia ma anche come cane da pastore.

Aveva un pelo fitto, non molto lungo e duro; il colore del mantello era bianco sporcato con delle macchie brune o giallastre. Era alto circa 60 centimetri.

Griffone della Bretagna.

È una razza antica, rustica: nel XIV secolo costituiva delle eccellenti mute: anche attualmente si trovano ancora dei rappresentanti.

È un cane d'aspetto pesante, vigoroso; ha una testa grossa e forte, ha il naso largo con narici bene aperte; le orecchie non sono molto lunghe; il collo è forte e grosso; il torace profondo; arti forti e di grossa ossatura; la coda è di lunghezza media, guernita di peli più lunghi che sul resto del corpo, senza formare frangia; ha pelo duro ed il colore del mantello è fulvo che tira al rosso bruno. È alto circa 60 centimetri.

I segugi Svizzeri. (Fig. 12).

La Svizzera alleva diverse razze di segugi i quali prendono il nome dal luogo in cui si trovano e così vi è il segugio di Thurgau, di Berna, di Lucerna, di Aargau, di Lura. Oltre a questi ve n'è uno che viene chiamato col nome generico di Svizzero e che è conosciuto anche col nome di briquet svizzero o porcellana, specialmente in Francia. Sono tutti di media taglia ed hanno molti caratteri comuni, ciò che dimostra la loro origine unica.

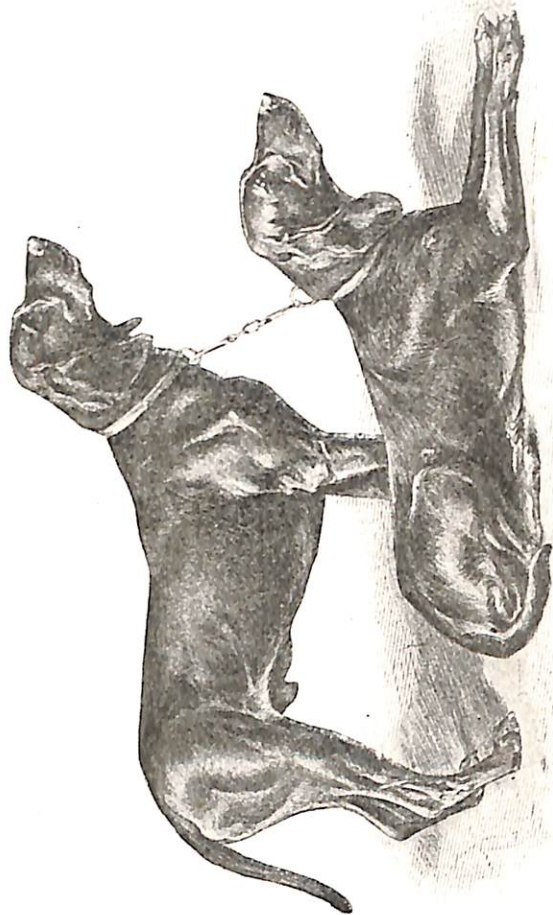


Fig. 12. — Briquets Svizzera.

Segugio Svizzero o cane di porcellana.

Ha la testa di proporzioni medie, piuttosto fina; le orecchie di media lunghezza, attaccate non troppo alto, cadenti senza pieghe, estremità arrotondate; il naso è ben sviluppato, di colore bruno: la voce è piena, sonora, aggradevole; arti forti, muscolosi; la coda è di lunghezza media, con peli più lunghi senza formare frangia. La taglia è di centimetri 44-54; il colore del mantello è bianco e arancio.

Segugio di Thurgan.

E' un cane forte, muscoloso, più piccolo del precedente; ha la testa di media grossezza, il naso è ben sviluppato, largo; la depressione naso-frontale (stop) è bene evidente; le orecchie sono attaccate molto indietro, accartocciate, lunghe, ad estremità rotonde; la voce è forte e profonda; gli arti sono corti, diritti e muscolosi, la coda è piuttosto lunga, portata curva, ed è ben guarnita di peli; la taglia è di 40-50 centimetri; il mantello è rosso giallastro, o rosso bruno con macchie bianche sulla fronte, sul collo, al torace.

Segugio di Lucerna.

E' un cane più leggiero del precedente; ha la testa lunga, stretta e fina; il naso è ben sviluppato e nero; la depressione naso-frontale (stop) poco marcata; le orecchie attaccate molto indietro, sono, all'attacco, strette ed accartocciate, e lunghe e larghe; l'estremità è a punta; la voce è profonda, forte e sonora; gli arti sono lunghi, diritti, muscolosi; la coda è di media lunghezza, ricurva.

taglia è di centimetri 44-48. Il mantello è grigio con macchie brune o nere.

Segugio di Berna.

E' un po' alto sulle gambe; ha una testa lunga, stretta; il naso è nero e ben sviluppato; le orecchie sono attaccate indietro, lunghe e larghe, accartocciate, ad estremità piuttosto a punta; la voce è profonda ed imponente; gli arti sono lunghi, fini ma muscolosi; la coda lunga, sottile; il mantello è sempre tricolore, bianco, nero e giallo scuro, o rosso scuro, il fondo è bianco con grandi macchie nere, focato sotto gli occhi, sulle mascelle, all'intorno delle orecchie e sotto la coda. La taglia è di centimetri 47-55.

Segugio d'Aargau.

E' pesante e forte, e non è molto veloce; ha una testa pesante, il naso è grosso e nero; la depressione fronto-nasale molto evidente; le orecchie sono attaccate molto indietro, sono larghe nella parte mediana, strette alle estremità, sono lunghissime e pesanti. La voce è forte e sembra un urlo. Gli arti sono grossi, diritti, muscolosi. La coda è di lunghezza media, portata diritta verso l'alto; il mantello è unicolore, giallo bruno o rosso bruno. La taglia è di centimetri 45-55.

Segugio di Iura.

E' simile a quello d'Aargau ma è più leggero e la testa è più fina.

Oltre ai segugi a pelo raso fin qui descritti, la Svizzera ha anche un segugio a pelo duro.

Altri segugi si allevano nelle varie nazioni e così nella Germania uno dei più conosciuti è il segugio del *Wurtemberg* o *Wildbodenhund*; in Russia vi è il *Kastromska* che ricorda il foxhound; nella Svezia vi si alleva lo *Smalondsk*; nella Norvegia il cane d'*Elan* ed il *Norsk Stofcare*; in Danimarca il *Korsad*.

Segugi Italiani. (Fig. 13, 14).

Attualmente in Italia la caccia col segugio non si fa che alla lepre, e non vi sono mute di cani da seguito come in Inghilterra ed in Francia.

La caccia alla lepre col segugio si fa specialmente nelle regioni montuose e boschive ed è un divertimento prettamente borghese ed umile, come umili poco conosciute e poco curate sono le pochissime razze dei segugi. Eppure nessuno che non l'abbia provato s'immagina il divertimento che offre tale genere di caccia con cani intelligenti e bene ammaestrati; appena lanciati i cani, con quale ansia si aspetta di sentire la loro voce squillante, lamentevole che indica che essi hanno trovata la preda, che ora s'allontana, ora s'appressa, dei momenti tace, poi riprende incalzando la lepre, dirigendola forzatamente verso il punto ove trovansi in attesa il cacciatore, presso il quale arrivato, spesso, ansante e stanco, si getta a terra spossato, e nello stesso tempo contento e soddisfatto della sua opera. Quanta intelligenza, quanta passione per la caccia, e quanta affezione per il loro padrone questi umili e dimenticati cani!

Che siano pochi i cani segugi italiani è dimostrato dal fatto che nelle esposizioni canine i loro rappresentanti o mancano o sono in numero irrisorio; canili di segugi italiani ne esistono solo uno

o due, e per lo più si trovano sparsi, nei nostri Appennini, nelle prealpi, dei proprietari di poche coppie. Ciò dipende dal fatto che quei segugi che vi sono bastano al bisogno e che di essi non vi è ricerca.

Vi sono razze italiane di segugi? Ecco, si può dire che in tutta Italia domina una sola razza di



Fig. 13. — Segugio italiano a pelo forte.
Camp. Paris, del Sig. Pietro Coppa di Valmacca Monferrato (K. C. I.).

segugi alla quale appartengono alcune sottorazze differenti le une dalle altre per caratteri secondari inerenti alla taglia ed al colore del mantello; è a pelo raso, a mantello composto ternario, o a mantello semplice; il mantello tricolore è nero, focato, con una macchia bianca al petto, ed il nero è specialmente sulla parte superiore del tronco e del collo, in modo da formare come una specie di

mantellina; il semplice è colore nocciola, o rosso fulvo, o nero, ma quest'ultimo è più raro e non tanto apprezzato; ve ne sono dell'altezza al garrese di 50-55 centimetri, ed altri di 40-45 centimetri. Hanno però entrambi le stesse caratteristiche. Secondo me assomigliano molto al cane del Poitou.



Fig. 14. — Campione Paris.
Segugio italiano a pelo forte del Sig. Pietro Coppa di Valmacca Monferrato.

Hanno la testa piuttosto lunga, la fronte è spaziosa e la protuberanza occipitale è abbastanza sviluppata; è pure mediocrementemente marcata la depressione naso-frontale (stop); le orecchie sono lunghe, larghe, accartocciate, pendenti ed attaccate piuttosto indietro; gli occhi sono grandi e vivaci.

Il collo è di media lunghezza; le spalle sono mu-

scolose; la linea dorso lombare diritta o leggermente arcata; il ventre piuttosto retratto; il torace profondo; gli arti sono diritti con muscoli ben sviluppati in lunghezza; i piedi son ben proporzionati; la coda è sottile e portata ricurva leggermente in alto. In molti segugi italiani si riscontra ancora lo sperone, forse per immissione di sangue braccio o cane da pastore: però benchè attualmente non costituisca un grande difetto, pure si cerca di eliminarlo, poichè tutti i cani da corsa segugi ne devono essere sprovvisti.

Un tempo erano molto stimati i segugi di Bergamo e si trovano menzionati nel poema « La Caccia » scritto da Erasmo di Valvasone, friulano, che visse nel secolo XVI^o, in cui consiglia il cacciatore che vuole un buon braccio ad andare ad acquistarlo nel Bergamasco. In quei tempi ed anche attualmente in alcune provincie d'Italia chiamano *bracco* il cane segugio, e la voce che emette quando ha trovato la preda o la selvaggina la chiamano *braccare*. Ciò infatti si deduce anche dai versi coi quali il Valvasone descrive i pregi di detti cani nel modo seguente:

Come una volta sia la fera desta,
Cerchi pur quanto vuol spelonche nuove,
Lungi pur quanto vuol corra o cammine,
Secura ella sarà tua preda alfine.

.....

La stessa volpe, ch'è d'astuzie piena,
Lo stesso cervo che è nel corso franco
Più di tutti gli altri, ovunque i passi stenda,
Sempre al tergo l'avrà fin che si renda.

Lo stesso poeta descrive in versi le caratteristiche che devono avere questi cani ed il colore del man-

tello, il quale, scrive che può essere il nero, il rosso oppure

Il bigio in altri par tinto d'argento
Opposto a' raggi del Signor dei Cieli:
E questo è quel, che a sceglier ti consiglio
Se due macchie di rosso ha sovra il ciglio.

Dalla descrizione che il Valvasone ha fatto dei cosiddetti bracci di Bergamo mi pare riscontrare in essi gli stessi caratteri dei segugi attuali a pelo raso che ho ora descritti.

Ma oltre a questi cani a pelo raso, si trovano in alcune parti d'Italia e specialmente in Piemonte dei segugi a pelo duro, chiamati *cravin*.

Anche i segugi italiani sono dotati di un odorato sviluppatissimo, di una grande resistenza alle corse, di vivacità, e di una esagerata passione per la caccia.

3. — Segugi di piccola taglia.

Cane da lepre. — Beagle. (Fig. 15).

Il beagle è conosciuto da antico tempo poichè è descritto da Bloom nel 1650; è un cane segugio piccolo, ma malgrado ciò esso è pieno di coraggio, è ardito e affronta anche il lupo ed il cignale. Secondo il Gayot, sarebbe il briquet dell'Inghilterra.

La sua apparenza generale è quella di un cane forte, senza essere pesante: ha la testa piuttosto lunga e grossa a cranio di media larghezza, colla protuberanza occipitale marcata, come pure è bene visibile la depressione naso-frontale o stop; il muso è lungo; il naso è largo; le labbra pendenti; le orecchie lunghe, attaccate in basso, fine e pendenti; il collo di lunghezza media, con un poco di

giogaia; tronco corto, costato rotondo, reni forti; arti muscolosi; coda di lunghezza media, attaccata alto, curva nella estremità libera; pelo raso od anche duro, molto fitto; il mantello è tricolore nero, bianco e fuoco; è alto al garrese circa 40 centimetri. Ha una voce ora grave, ora acuta in modo che l'abbaiamento di una muta in caccia produce un suono originale.

Vi è anche un beagle della Contea di Kerry ma

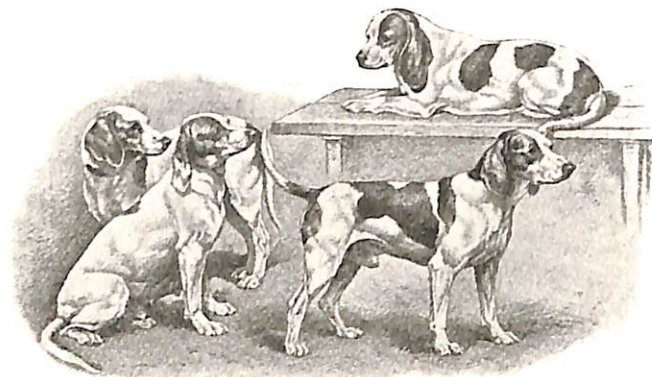


Fig. 15. — Elysabeath's Beagles, gruppo del seg. Orillard.

è di taglia media avendo 56 centimetri d'altezza, di mantello nero e fuoco.

Viene anche descritto un beagle Svedese (Svensk-Harehund) dell'altezza di 35 centimetri, di mantello nero e fuoco pallido.

Bloom distingueva tre varietà di beagle e così:

- 1° il beagle del Sud (Southern beagle);
- 2° il beagle del Nord (Northorn beagle);
- 3° il piccolo beagle (beagle Elisabeth).

Attualmente però quello del Sud e del Nord si sono uniformizzati e non se ne conosce più che un tipo, ed è restato il piccolo beagle, che è chiamato anche pocket beagle, il quale ha tutti i caratteri del beagle già descritto, differisce solo per la taglia che non sorpassa mai i 25 centimetri, con un minimo di 17 centimetri, e di quest'ultimi ne aveva una muta la regina Elisabetta che erano conosciuti sotto il nome di *singing beagles*, o beagles cantori a causa della loro voce melodiosa e dei loro piacevoli latrati.

I beagles figurano in quasi tutte le principali esposizioni, specialmente estere.

Cane segugio del Tirolo.

È un segugio di piccola taglia misurando al garrese 35 centimetri. Pare che sia originario dal segugio svizzero, somigliando moltissimo a lui. Ha una testa di grossezza media con protuberanza occipitale marcata; il muso è di lunghezza media; gli occhi sono vivaci ed intelligenti; il naso è largo, le orecchie sono lunghe, attaccate piuttosto indietro; il collo è corto, il corpo tarchiato, arti dritti e muscolosi; coda grossa alla radice, portata cadente; il pelo è corto e duro; il mantello è bianco a macchie arancio.

b. — Cani per la caccia sotterranea.

I cani per la caccia sotterranea appartengono ai segugi poichè essi non solo sono atti a rincorrere la selvaggina ma hanno la specialità di far uscire dalle loro tane gli animali che l'uomo vuole cacciare per lucro, per nutrirsi, per diletto, quali il coniglio, la volpe, il tasso, la lontra. La costruzione

delle tane diverse le une dalle altre ma tutte ad apertura stretta, richiede nei cani che vi devono penetrare una taglia piuttosto piccola, perciò l'uomo ha scelto per aiutarlo in questa sua impresa dei cani piccoli e fra questi avrà cercato di trovare anche individui che per cause sconosciute ed improvisi presentavano una conformazione adattata ad introdursi senza difficoltà in tane di animali piccoli come, ad es., quelle del coniglio, analoga a quella della donnola e del furetto, cioè ad arti corti ed a tronco lungo, cercando di fissarla colla riproduzione consanguinea e colla selezione, formando la razza dei bassotti a gambe storte o diritte che a suo tempo descriverò.

Ciò si può arguire dal fatto che in quasi tutte le specie domestiche l'uomo ha sempre cercato di perpetuare delle conformazioni che a lui riuscivano utili, e così si può osservare la forma dei bassotti nei bovini, nei suini, negli ovini, nei polli che dal Cornevin vennero chiamate anacolimorfi, cioè animali a membra sproporzionate, per la loro brevità, al tronco.

La caccia sotterranea è essenzialmente fatta, attualmente, da poche razze di cani e così dai Bassotti, dal Fox terrier, dall'Otterhound, benchè tutti i terrier, come lo indica il nome, potrebbero fare lo stesso servizio, ma essi invece sono diventati cani da scuderia o da appartamento, ed alcuni anche da grembo o da signora, oppure destinati alla caccia del topo nelle case, nei cortili, nei magazzini, essendo essi di una sveltezza meravigliosa per ciò, e si chiamano infatti *ratiers*.

Di piccola taglia.

I bassotti.

I bassotti, come lo indica il nome, sono cani bassi, a gambe corte a volte diritte a volte torte, hanno cioè il tronco che per lo sviluppo potrebbe stare sopra a degli arti tre volte più lunghi, quindi come ho già detto, vi è sproporzione evidentissima fra gli arti ed il tronco, in opposizione alla legge naturale della correlazione di sviluppo, cioè all'armonia fra le diverse parti del corpo che si deve trovare negli esseri normali.

Questa deviazione da una legge naturale non può avere che un'origine patologica, la quale può essere anche il rachitismo, o l'acondroplasia comparsi accidentalmente in alcuni soggetti e perpetuati per l'intervento dell'uomo essendo a lui utile, senza del quale sarebbero restate forme isolate come i nani, i gibbosi, gli storti nell'umanità; e prova ne sia che allo stato naturale può comparire in qualunque specie animale una tale conformazione, ma non può durare e fare razza perchè lo stato d'inferiorità in cui si trovano gli individui così conformati rende a loro difficile per non dire impossibile la vita, e la selezione naturale li fa scomparire.

Si trovano dei bassotti nelle razze dei griffons, in quelle dei bracchi, degli spagnuoli, dei briquets, che rappresentano veramente i nani di dette razze, ciò che indica che l'uomo ha approfittato della comparsa di questa anomalia, solo quando si presentava nei cani atti specialmente alla caccia e che già possedevano tutte quelle qualità morali di cui aveva bisogno, quali l'odorato, l'ubbidienza, il coraggio; e ben a ragione il Buffon afferma che il

cane da leva, il braccio ed il bassotto non formano che una sola ed unica razza di cani.

I bassotti erano conosciuti in tempi remoti e ne parlano diversi autori fra cui Arriano che li chiamava *agassses*, i quali, certamente, dalla descrizione che si fa, corrispondono ai nostri bassotti. Dopo sono descritti sotto altri nomi e così ai tempi dei Merovingi si designavano sotto il nome di *biharhunt*, o cane da castoro, poi in epoca più a noi vicina, avevano il nome di *cani da terra* o *terrier*.

Come ho già detto vi sono dei bassotti a gambe diritte e dei bassotti a gambe storte, e questi ultimi da alcuni sono stimati di più per la caccia sotterranea perchè per la conformazione dei loro arti anteriori sono più atti ad allargare l'entrata delle tane; un tempo però esisteva una razza di bassotti a gambe storte, in Francia ed in Inghilterra, i quali non erano adoperati per la caccia, ma facevano un umile servizio culinario e cioè erano adoperati a fare girare lo spiedo e venivano chiamati *tournebroche* o *turnspitt*. Ad ogni modo io credo sia più apprezzabile il bassotto a gambe diritte perchè può servire a doppio uso, cioè come segugio nella caccia all'aperto, perchè può camminare meglio, sebbene non possa essere molto veloce, e può entrare benissimo nelle tane.

Molte sono le razze dei bassotti e tutte un tempo erano adoperate alla caccia sotterranea, ma attualmente solo poche di esse servono a ciò e cioè il bassotto tedesco, il francese, l'inglese. Tale fatto dipende dalla estensione che ha presa e va prendendo dovunque la cultura intensiva dei terreni, obbligando gli animali selvatici a ritirarsi di mano in mano in località ancora disabitate, ed in parte vengono distrutti. Così il bassotto griffone, d'Artois, Ardennese, Vandeano, di Brettagna, bleu di Gua-

seogna, vengono ora adoperati alla caccia all'aperto, come segugi, specialmente nelle regioni boschive, ove i cani di grande e media taglia non potrebbero penetrare fra i fitti roveti e cespugli.

Tutti sono intelligenti, affezionati, appassionatissimi per la caccia, di finissimo odorato, coraggiosissimi.

A prova della loro intelligenza il Gayot racconta il seguente aneddoto: « Un giovane bassotto a gambe torte fu confidato per qualche giorno dal suo padrone ad un cacciatore per ammaestrarlo. Un mattino litigò con un cane più grosso e più forte di lui: egli non si ritrasse ma ne prese più che ne volle. Il bassotto subito dopo scomparve ed invano fu cercato: egli era tornato a casa del suo padrone, il quale era però assente; ma trovò nel cortile un grosso dog che gli era affezionato ed al quale raccontò la sua avventura.

« L'indomani insieme si portarono nel luogo ove avvenne la lite ed andarono direttamente contro al vincitore della vigilia. Le spiegazioni non furono lunghe; l'attacco fu vivace; gli alleati si comportarono arditamente e trionfarono sul nemico. Due contro uno! questo non lo giustifico; ad ogni modo il malcapitato fu maltrattato e si ritirò avvilito e pesto nella sua nicchia, ed i due buoni amici ritornarono gaiamente e giocando, attraverso i campi, al loro domicilio ».

Ho riportato il fatto ma non ne assicuro l'autenticità!

Bassotti tedeschi. (Fig. 16).

In Germania vengono chiamati *Dachshund* e *teckel*: se ne distinguono tre sotto razze e cioè il bassotto a pelo raso, a pelo lungo, a pelo duro,

ma fra di loro la differenza che si osserva è solo nella qualità e lunghezza del pelo, essendo la conformazione generale identica. Il dachshund viene impiegato alla caccia sotterranea contro il tasso, la volpe, il coniglio, ove si dimostra di un coraggio eccezionale, assalendo nelle loro tane la volpe ed il tasso, coi quali impegna aspre lotte, in cui alcune volte o l'uno o l'altro trovano la morte, ma il più spesso egli con un'ostinazione ammirevole



Fig. 16. — Bassotto Tedesco (Dachshund).

costringe l'avversario ad uscire dalla tana ove trova certamente la morte per mano del cacciatore che in agguato al di fuori l'aspetta. Si adopera pure come segugio all'aperto per sloggiare dal suo nascondiglio il cervo, che si trova sempre nel più folto del bosco, fra cespugli quasi impenetrabili ad altri cani, o per rintracciarlo ferito; o come distruttore di martore, faine, puzzole, ecc., che egli scova e fa uscire da edifici isolati; o come ritrovatore di grossa selvaggina ferita o perduta. Ora descriverò il bassotto a pelo raso.

L'apparenza generale di questo cane è quella di un animale disarmonico nel quale si osserva il tronco lunghissimo su arti brevissimi. Ha la testa lunga, larga posteriormente, va restringendosi verso il naso, profilo rettilineo senza stop; gli occhi sono intelligenti e piuttosto piccoli e di colore diverso secondo il mantello; le orecchie sono attaccate molto indietro ed in alto, è la distanza fra l'occhio e l'orecchio è più grande che in tutti gli altri cani da caccia, i denti sono molto sviluppati soprattutto i canini che sono ricurvi; il collo è piuttosto lungo ma muscoloso e senza fanone e si congiunge colla nuca formando una leggiera curva; le spalle sono lunghe, larghe ed oblique; il torace è profondo e stretto e la punta dello sterno è molto prominente; il dorso è lungo, ben arcuato e muscoloso; la groppa è muscolosa, rotonda e corta; la coda è di lunghezza media, attaccata abbastanza alto, relativamente grossa alla base, e va assotigliandosi gradatamente per terminare in punta fina, è portata dritta mentre cammina, diretta orizzontalmente un poco deviata verso l'alto o verso il basso; il ventre è piuttosto retratto; le membra anteriori sono più forti delle posteriori; la spalla ed il braccio hanno muscoli sviluppatissimi e vigorosi; l'avambraccio è corto, forte, curvato in fuori; la faccia anteriore del carpo è un poco inclinata in dentro ed il metacarpo è bruscamente rivolto in fuori.

Visto di faccia l'arto anteriore descrive una doppia curva in forma di S, come quella di una talpa; visto di profilo sembra invece diritto ed in appiombio. (Reul).

Gli arti posteriori sono vigorosi, corti e dritti; i piedi anteriori sono più forti che i posteriori e sono larghi, a dita ben chiuse, con unghie forti e ricurve, e con larghi cuscinetti plantari; i piedi po-

steriori sono più piccoli, più corti con unghie meno forti.

Il pelo è corto, liscio, fitto, lucido, morbido; il colore del mantello può essere unicolore o semplice e cioè rosso, rosso-giallastro, giallo, il rosso ha più valore; o composto binario e cioè nero, bruno o grigio con marche di fuoco o gialle sopra gli oc-

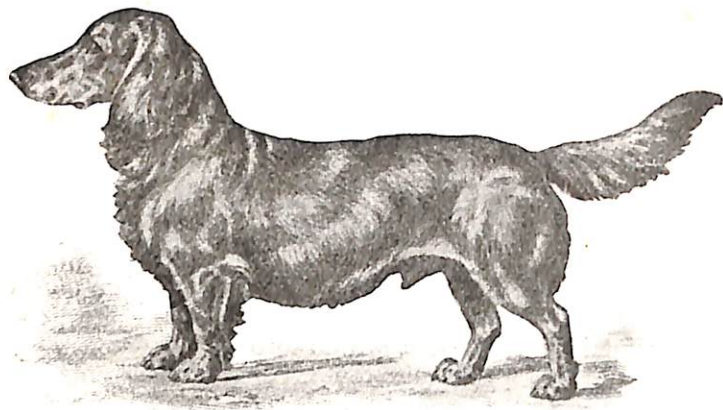


Fig. 17. — Bassotto tedesco a pelo lungo.

chi, ai lati delle mascelle, al labbro inferiore, al torace, al lato esterno posteriore degli arti; nei piedi, attorno all'ano; o tigrato cioè a fondo grigio argentato brillante con delle macchie scure ed irregolari di colore grigio scuro, bruno, rosso, giallastro o nero.

Il dachshound a pelo lungo (fig. 17) differisce per il pelo più lungo e sericeo, leggermente ondulato; è più corto sulla testa e nella parte anteriore degli arti; il pelo forma frangia sul collo, sul petto, nelle orec-

chie, nel ventre e nella coda. Il colore è nero focato o rosso.

Da alcuni si crede abbia avuto origine dall'accoppiamento fra il bassotto a pelo raso ed un piccolo spagnolo.

Il dachshound a pelo duro ha il pelo fitto, duro e grosso; ed il colore del mantello è più scuro e senza lucidità.

L'altezza di questi bassotti è di centim. 18-22.

Bassotti francesi. (Fig. 18).

Un tempo in Francia erano molto stimati i bassotti d'Artois e i basset Normanni, come erano stimati i bassotti di Baden in Germania; ma per le razze già enumerate queste due razze di cani furono trascurate e quasi stavano per scomparire; ma due appassionati cinofili hanno cercato di dare loro nuova vita e così Le Couteulx rinnovò quello di Artois, Lane quello normanno, entrambi sono a pelo raso ma il primo è a gambe diritte, il secondo a gambe storte.

L'una in Francia è conosciuta sotto il nome di basset Le Couteulx e i suoi caratteri sono identici a quelle del briquet d'Artois, già descritto. Ha orecchie spesse, rotonde, qualche volta arrotolate; il mantello è tricolore con predominio del nero e colorazione marrone della testa. Sovente si osserva un poco di fanone; è alto da 20-32 a centimetri.

L'altro è chiamato *basset Lane* ed è l'antico normanno ad arti incompletamente sviluppati. Ha le gambe torte, le orecchie sono più sottili e più morbide di quelle del Couteulx; la punta del naso è grossa e larga. Il mantello è tricolore, colla testa colore limone nei Lane tipici.



Fig. 18. — Bassotti Francesi Lane. — Col'onel, Mascotte e Gibellotte.

L'accoppiamento fra questi due bassotti ha dato per risultato un buon cane conosciuto sotto il nome di basset d'Artois.

Bassotto inglese.

L'introduzione dei bassotti in Inghilterra è di data recente, ma li hanno modificati secondo i loro gusti; però sono riusciti a farli troppo massicci. Le modificazioni che hanno fatto al dachshound, si osservano specialmente nella testa, nel colore del mantello, nelle orecchie e nel pelo. La pelle della testa è a pieghe come quelle del bloodhound, le orecchie sono lunghissime dirette in avanti; il colore del mantello è variatissimo, il peso è stato portato a 30 chilogrammi.

Fox-terrier.

Oltre ai bassotti suddescritti ho detto che potrebbero servire per la caccia sotterranea tutti i cani terriers, ma attualmente soltanto uno di essi è ancora in parte destinato a tale servizio e questo è il fox-terrier. Ho detto in parte perchè realmente ora il fox-terrier è adoperato per la caccia ai topi, come è avvenuto di gran parte dei suoi congeneri.

Un tempo invece, era destinato alla caccia alla volpe come lo indica il nome di fox, che in inglese significa precisamente volpe, ed il suo compito è quello di entrare nella tana della volpe e di farla uscire, facendo parte delle numerose mute di cani che seguivano i cavalieri a questo genere di sport, insieme ai fox-hound i quali sono cani impiegati solo a rincorrere la volpe uscita che sia dal suo *terrier*. Ma attualmente la caccia alla volpe ha

subito delle modificazioni fra cui quella di chiudere le tane il giorno di caccia e quindi non vi è più bisogno del fox-terrier ma solo del fox-hound.

Siccome però è ancora in diverse località adoperato, come ho già detto, alla caccia del coniglio selvatico, così lo descrivo in questo gruppo di cani.

Il fox-terrier si divide in due sottorazze e cioè:

1. Il fox-terrier a pelo raso (Smooth).
2. Il fox-terrier a pelo duro (Wire).

Fox-terrier a pelo raso. (Fig. 19).

Ecco l'apparenza generale di questo cane come è data dal Fox-terrier Club d'Inghilterra: « Il cane deve presentare nel suo insieme un'apparenza gaia, vivace ed attiva; l'ossatura e la forza in un piccolo insieme sono essenziali; questo non deve essere interpretato nel senso che il cane sembri sovraccariato e sotto alcun rapporto grossolano; la velocità e la resistenza devono essere prese in considerazione; tanto che la forza e la simmetria del fox-hound possono essere come modello.

Il terrier come il cane segugio non deve mai essere né alto di gamba, né troppo basso. Egli deve essere piazzato come un cavallo da caccia ben fatto, che copra molto terreno, con un dorso corto. Raggiungesi allora il più alto grado di forza propulsiva, nello stesso tempo che la più grande lunghezza del passo è compatibile con la lunghezza del suo corpo. »

La testa deve essere stretta ma non come quella del levriere, essendo molto più larga nella parte superiore fra le orecchie; la depressione naso-frontale deve essere appena segnata, le guancie non devono essere troppo piene, le orecchie devono avere la forma di V, essere piccole, cadenti in avanti.

Le mascelle devono essere forti e muscolose per potere essere atte a mordere; la punta del naso deve essere nera, le palpebre pure circondate di nero, gli occhi devono essere di colore scuro, pic-



Fig. 19. — Fox terrier a pelo raso.

coli, profondi, pieni di fuoco, di vita, d'intelligenza, rotondi; il collo muscoloso di lunghezza moderata, che va allargandosi verso le spalle; queste devono essere lunghe, oblique; il petto profondo ma non molto largo; il dorso corto, diritto, forte; reni po-

tenti e leggermente arcate; groppa forte e mu-

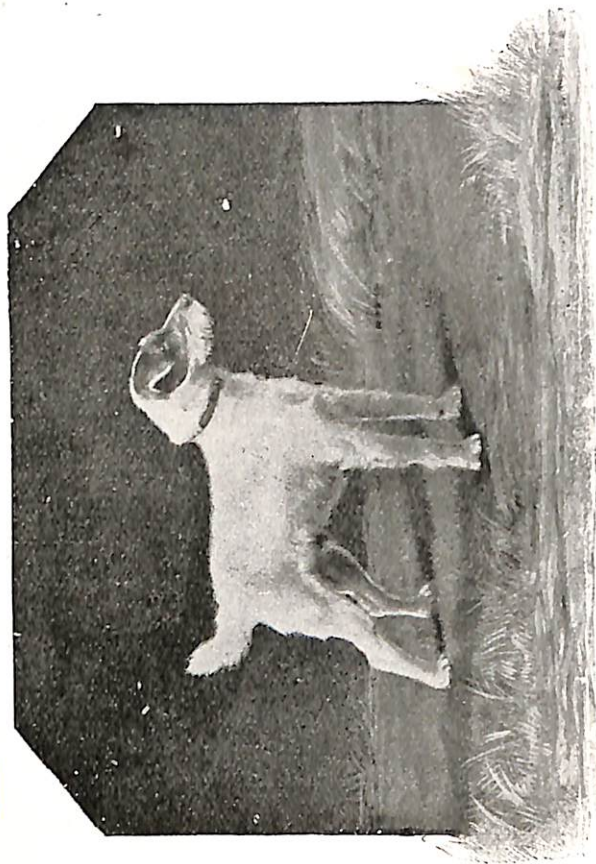


Fig. 20. — Fox-terrier a pelo ruvido.

scolosa senza essere cadente; le coscie lunghe e forti; i gartetti bassi; appiombi giusti; la coda è

piantata alto e portata gaiamente, ma non rovesciata sul dorso, nè in trombetta; deve essere piuttosto grossa. Generalmente però viene in questo cane praticato il taglio della coda ed allora il moncone vien portato diritto verticalmente alla groppa. Le gambe devono essere diritte, grosse d'ossatura; le pastoie corte e diritte; i piedi rotondi, e non tanto grandi, i cuscinetti duri. Il pelo deve essere raso, liscio, duro ed abbondante; il ventre e l'interno delle coscie non devono essere nudi. Nel colore del mantello deve predominare il bianco. Le orecchie brinées rosse o brune son difetti. L'altezza al garrese deve raggiungere i 35-40 centimetri.

Fox-terrier a pelo duro. (Fig. 20).

Questo deve rassomigliare sotto tutti i rapporti al precedente eccettuato nel pelo che deve essere duro, e più duro è, meglio è; non deve essere molto lungo.

Di media taglia.

L'Otterhound. (Fig. 21).

Il suo nome inglese indica la sua attitudine poichè esso corrisponde a cane (hound) da lontra (otter); infatti esso è destinato alla caccia della lontra; animale mangiatore e distruttore di pesci, che abita sempre in vicinanza delle acque dolci, laghi, stagni, fiumi e si nasconde in una tana la cui entrata è situata al disotto del livello dell'acqua, e immette in una specie di galleria che rimonta verso una rotonda, sempre asciutta; questa è aerata per mezzo di uno o più crepacci naturali e piccoli.

È forte nuotatore e l'acqua è il suo elemento, avendo tutti gli attributi per vivervi bene; a terra cammina con una certa difficoltà. È un



Fig. 21. — Otterhound.
« Champion Trusty » del Sig. Buckey.

animale temuto dai piscicultori e dai pescatori pei danni che loro apporta ed è per questo che si è creato dagli inglesi un cane il quale aiutasse l'uomo a distruggerlo. L'Otterhound è un prodotto del meticciamiento e secondo Richardson deriva dal

terrier a pelo duro e dal Southernhound; Mégnin crede risulti dall'incrociamiento del harrier con un terrier a pelo duro o con un griffone, infine per Le Conteulx, il Saint-Hubert ed il dog entrano nella sua formazione con un terzo fattore sconosciuto che gli avrebbe dato il pelo duro. Il fatto sta che è un prodotto ben riuscito poichè egli nuota come un pesce e si tuffa nell'acqua perfettamente; l'acqua è il suo elemento e non l'impressionano nè la bassa temperatura, nè il freddo il più rigoroso e si tuffa sotto il ghiaccio per inseguire il suo nemico. Ha un odorato finissimo, ma è poco veloce; è coraggioso e resistente nella lotta che egli molte volte deve sostenere colla lontra, animale molto selvatico e cattivo, le morsicature del quale sono gravi.

Per quanto riguarda la sua apparenza generale è di media taglia, e, salvo il pelo lungo, ha molta somiglianza col cane di S. Uberto. Per la sua descrizione riporto l'enumerazione dei caratteri o dei punti che si esigono, in Inghilterra per gli Otterhounds puri: « Testa grossa, lunga e larga; occhi scuri ed intelligenti; orecchie fine, lunghe e pendenti; spalle oblique e ben muscolose; corpo tarchiato, forte, arti ben piantati, con ossa voluminose, in perfetto appiombio; estremità larghe per facilitare il nuoto; coda di dimensione media e fieramente portata; pelo duro, fitto, mantello di colore grigio o grigio fulvo. » L'altezza è di circa 60 centimetri.

L'Otterhound fuori dell'Inghilterra è raro e specialmente nei paesi ove la lontra pure è rara, mentre rende preziosi servizi in Olanda, nel Belgio, nella Scozia dove i molti canali sono invasi dalle lontre.

c. — *Levriers.*

La descrizione dei levrieri chiude il capitolo dei segugi e ciò perchè pur essendo segugi, inseguendo essi la selvaggina, scovata da altri cani, differiscono dagli altri fin qui descritti per il pochissimo sviluppo dell'odorato, a cui fa contrasto una grande potenza della facoltà visiva e perciò cacciando essi a vista non si possono adoperare che sopra vaste e nude pianure.

Il nome stesso che essi portano ci indica la loro predominante attitudine di inseguire la lepre, però non manca loro il coraggio e la forza di affrontare ed inseguire anche il cignale ed il lupo.

La loro conformazione dà loro una superiorità indiscussa su tutti i cani per quanto riguarda la velocità che in essi è meravigliosa, potendosi, durante la corsa, paragonare, come ben scrive il Reul, ad una freccia lanciata attraverso la pianura da un braccio vigoroso e sicuro.

Per questa loro prerogativa alcune volte la lepre inseguita da un solo levriere, si salva, poichè quando essa se lo vede vicino si nicchia e quindi gira di fianco ed allora il cane non potendo fermarsi immediatamente è obbligato a proseguire per un buon tratto e ritornare quindi sui suoi passi per cercare la preda, ma questa ha avuto il tempo di salvarsi rendendosi invisibile.

Ciò non succede quando la vittima è inseguita da due o più cani perchè in questo caso uno sta presso la lepre e gli altri le tagliano la ritirata.

La caccia alla lepre col levriere è uno degli sport più favoriti dalla nobiltà inglese, mentre è proibita presso quasi tutte le altre nazioni, ove questo cane è diventato di lusso e di moda.

In Inghilterra oltre ad essere adoperato per la caccia alla lepre è tenuto in gran conto anche come cane per corse speciali fra levrieri, che sono d'origine antica, poichè si facevano ai tempi di Elisabetta.

L'origine di questo cane è ormai accertata e secondo gli zoologi, tra cui Geoffroy-Saint-Hilaire, il grande levriere d'Egitto, che vediamo figurato nei monumenti che datano da seimila anni av. G. C., è il prodotto della domesticazione del Cabèru o « canis simensis » cane selvaggio dello stesso aspetto il quale abita ancora l'Abissinia ed una gran parte dell'interno dell'Africa. Non sono però di questo parere nè Brehm, nè Megnin.

Il Buffon invece riteneva che derivasse dal mastino, infatti a questo proposito egli scriveva: « Supponendo il mastino originario, o piuttosto naturale di Francia, esso avrà prodotto il gran danese in un clima più freddo, e il levriere in un clima più caldo e ciò viene verificato dal fatto, perocchè i gran danesi ci vengono dal Nord e i levrieri ci vengono da Costantinopoli e dal Levante. » E più avanti ripete: « Il mastino trasportato nelle parti meridionali è divenuto levriere. » Ma tale credenza è erronea.

La domesticazione del levriere è antichissima ed infatti alla fine dell'età del bronzo fra le razze che più frequentemente e nettamente si mostrano vi è quella del levriere in Austria e del dog in Savoia.

I monumenti dell'antico Egitto poi ci dimostrano che la più antica, la principale, la più persistente razza è quella del gran levriere, poichè, come ho già detto, essa data da seimila anni avanti l'era nostra. Questo cane è stato anche consacrato ad Anubis, la quale divinità coi suoi sacerdoti è rappresentata sotto la forma d'uomo colla testa di le-

« vriere, e tale emblema è sorto per rappresentare l'attaccamento e la fedeltà di Anubis che fa la guardia alla tomba di Osiride.

« Sebbene questo tipo sia dei più antichi che si conoscano, dimostrando che egli è stato molto utile all'uomo, pure ha un'intelligenza limitata relativamente agli altri suoi congeneri, ed anzi Adriano Léonard, il quale ha studiato l'intelligenza e le facoltà dei cani secondo la conformazione del loro cranio, stabilendo tre classi, ha messo nella seconda il levriere, cioè fra i cani a fronte stretta, a tempia ravvicinate, a muso lungo e stretto. Ciò è confermato da molti aneddoti e fatti che si riferiscono agli usi, alle abitudini, alla vita di questo cane.

« Parecchie sono le razze di levrieri che si differenziano fra loro per la taglia o per il mantello che può essere a pelo raso, o a pelo duro, o a pelo lungo, per il portamento delle orecchie, ma però tutte hanno comune la conformazione generale, l'attitudine.

« La conformazione generale del levriere è la seguente che riporto dal Cornevin per evitare ulteriori ripetizioni: « Taglia elevata nella maggior parte delle razze. Formato iperlongilineo e tuttavia insieme distinto, costruzione aristocratica. Dolicocefalia generale ed in particolare doliceprotopsia (faccia lunga) orecchie piuttosto piccole e sottili che medie. Fronte piatta nell'adulto di alta taglia, un poco più rotonda nei cuccioli e nei levrieri di media taglia. Angolo naso-craniano (stop) quasi nullo. Naso allungato non solamente per la disposizione delle ossa nasali ed incisivi, ma per una lunga cartilagine che termina in una punta del naso stretta, nera. Labbrasottili; occhio espressivo, qualche volta un poco obliquo. Collo proporzionalmente ben muscoloso. Linea dorso lom-

« bare convessa; groppa bassa ed avvallata su qualche individuo. Petto alto e profondissimo, con coste sporgenti. Ventre molto retratto. Coda lunga, sottile, ricurva al suo terzo inferiore, mai portata sul dorso. Membra sviluppate al massimo nei raggi superiori, con muscoli e tendini sporgenti e ben distaccati, ma ginocchi e gartetti vicino a terra. Le membra posteriori sono rimarcabili soprattutto per la loro forza e la loro lunghezza. Il garetto è generalmente piegato. Non vi è sperone. « Per lo sviluppo delle falangi il piede è più forte di quello che si pensi.

« La pelle è fina, pieghevole e liscia, e lascia vedere i vasi sottocutanei, come si rimarca nel cavallo da corsa, col quale il levriere ha molti punti di contatto.

« Nelle grandi razze vi è una notevole differenza fra la taglia del maschio e quella della femmina, ed il carattere di dimorfismo sessuale è molto accentuato. »

« Il cane levriere pei caratteri che presenta si può dividere in 4 gruppi:

- 1.º a pelo lungo;
- 2.º a pelo duro;
- 3.º a pelo raso;
- 4.º a pelle nuda o nudo.

« Ora prima di passare alla descrizione delle singole razze di levrieri, mi pare opportuno il descrivere l'antenato di esse, cioè il *cabèru*. (*Canis simensis*).

Cabèru (*Canis simensis*).

« È un cane selvatico dell'Africa ed è stato scoperto da Rüppel nell'Abissinia: si trova anche nel-

L'Africa Centrale, ma principalmente nel Kulla o Kolla, località dell'Abissinia. Si ciba per lo più di pecore danneggiando molto gli indigeni; dà anche la caccia alle antilopi e divora le carogne. Esso si aduna in mute e caccia di concerto. Non è pericoloso per l'uomo. Gli abitanti del Kordofan lo chiamano Kelb-el-Chala o cane della selva, della steppa.

Ha la mole di un grosso cane da pastore: la taglia è di 48 centim. circa. Ha una testa lunga che assomiglia a quella della volpe, come pure la coda che è folta ed arruffata. Il dorso ed i fianchi sono rosso bruno, il petto, il ventre, e l'ultima metà della coda sono neri.

Di alta taglia.

Levrieri a pelo lungo.

La caratteristica differenziale di questi levrieri è quello di avere un pelo lungo, morbido e sericeo; a questo gruppo appartengono il levriere russo o Borzoi, ed il levriere Kurde o del Kurdistan.

Levriere russo o Borzoi psovoi. (Fig. 22, 22 a).

Il nome solo di Borzoi non è sinonimo, come si crede, di levriere russo, perchè tale termine corrisponde semplicemente a Levriere, ed il nome russo è « Psovoi Borzoi ».

Il paese d'origine di questo cane è la Russia settentrionale, da cui si è sparsa anche nelle altre provincie dell'impero e nelle altre parti d'Europa, specialmente in questi ultimi tempi in cui è diventato di moda, ed è tenuto come un cane di lusso.

In Russia è adoperato specialmente per la caccia

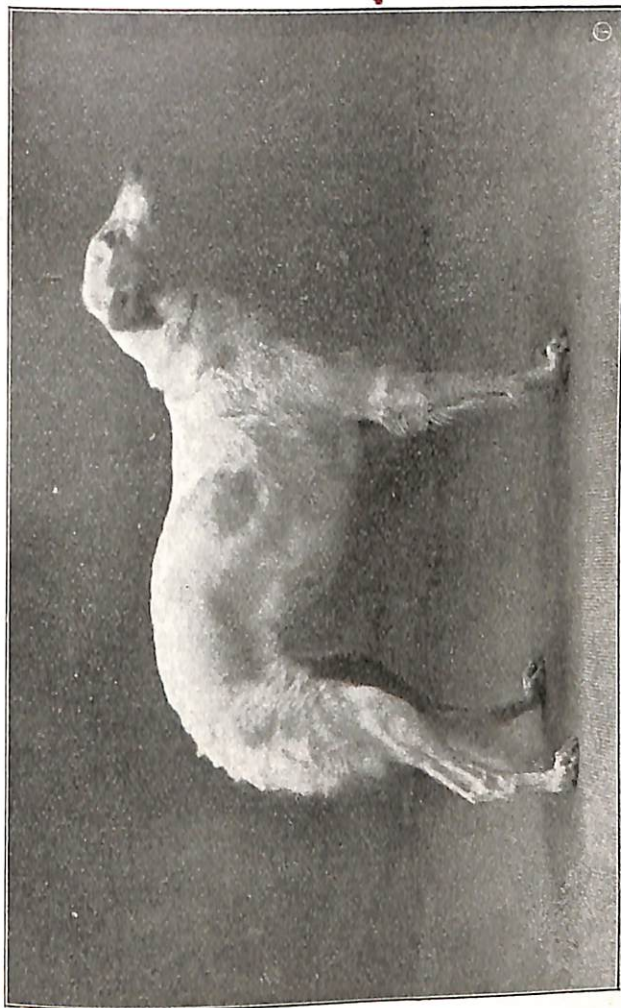


Fig. 22. — Levriere russo o Borzoi. — Miss del Sig. Alfredo Guazzone di Torino.

al lupo, del quale è acerrimo nemico, ed anche temuto per la sua forza ed agilità nella corsa e nell'assalto, come per la caccia alla lepre.

È un cane elegante e bello per la sua conforma-



Fig. 22 a. — Levriere Russo o Barzoi.
Adas II.^a della Signora Costa Zenoglio di Genova.

zione, pel suo pelo lungo, ondulato, morbido, pel suo insieme grazioso che denota nello stesso tempo energia. È di una velocità meravigliosa, e quando essa raggiunge il suo massimo non si distingue più la forma del corpo.

La testa ha cuneiforme, stretta, con un leggero

solco longitudinale nel mezzo; la protuberanza occipitale è molto sviluppata; la fronte è stretta, appena marcata la depressione naso-frontale (*stop*); muso lungo, sottile, leggermente arcato; punta del naso fina, di colore nero o scuro; gli occhi sono oblungi, di colore scuro, espressivi e le palpebre sono orlate di nero; le mascelle sono lunghe ed i denti sono forti e bianchissimi. Le orecchie sono piccole, sottili, dritte nei cani giovani, semicadenti negli adulti, attaccate molto alto coperte di pelo raso, fino, sericeo.

Il collo è di media lunghezza, diritto; il petto è profondo ma stretto; le spalle sono magre, piatte; il dorso è piuttosto corto, arcato leggermente nel mezzo, nel maschio; la cagna lo ha invece più diritto e più lungo.

Il ventre è retratto; il costato piatto, a coste lunghe che arrivano fino a livello del gomito e qualche volta al disotto di esso; il bacino è inclinato.

Le coscie sono muscolose; le gambe sono secche, diritte; quelle posteriori sono lunghe fino al garretto, corte dal garretto al tallone, ed il garretto deve essere un poco piegato; non vi devono essere speroni. Gli arti posteriori sono tenuti sotto di sé quando il cane è fermo.

I piedi sono lunghi, con dita molto avvicinate, ma non curvi, e sono coperti di una frangia di pelo sottile e lungo; le unghie sono corte ed arcate, e l'animale deve appoggiare sopra di esse e non sui talloni; la loro faccia inferiore è coperta di peli come nella lepre.

La coda deve essere lunga, in modo da toccare quasi a terra, e va assottigliandosi gradatamente dalla base alla punta; il terzo inferiore è curvato a falce, e guarnita di una frangia ondulata.

Il mantello è composto di peli lunghi e sericei

sul corpo; corti, morbidi sulla testa, sulle orecchie, nei piedi, e può essere un colore bianco, o bianco con piccole macchie giallo, arancio, grigio chiaro, o bleu pallido; mantelli neri, o a macchie nere, o nero focato sono difettosi.

L'altezza del maschio è di 70-90 centimetri; della femmina 65-75 centimetri.

Levriere del Kurdistan.

Questo cane ha molta rassomiglianza col Borzoi, solo ha la testa meno lunga e coperta di peli lunghi come un griffone; le orecchie pendenti e coperte di peli piuttosto lunghi; il pelo è meno morbido; ed è un poco più piccolo arrivando esso al massimo a 75 centimetri.

Levriere di Grecia.

Ultimo in questo gruppo si può mettere il levriere della Grecia perchè non ha il pelo lungo come i due precedenti, ma metà lunghezza. Assomiglia molto al levriere inglese solo ha la testa più larga fra le orecchie, le quali sono pendenti, coperte di pelo corto. Il pelo ha sericeo ma non tanto lungo, corto sulla testa e sulle orecchie, lunghissimo nella coda che forma una bella frangia. Il mantello è di tutti i colori, non è apprezzato il zaino. È alto 70-80 centimetri.

Levrieri a pelo duro.

La caratteristica di questo gruppo è quella di avere i peli duri e non molto lunghi, ed apparten-

gono ad esso i levrieri di Scozia, d'Irlanda, di Tartaria e delle Baleari o Carnigue.

Levriere di Scozia. (Fig. 23).

Si chiama anche *deerhound*, che significa cane da daino. Questo cane si è formato nella regione montagnosa e settentrionale della Scozia ove fu adoperato moltissimo per cacciare il cervo, il daino ed il lupo. Ora non è più tanto in voga, ma però è ancora stimato e si incrocia col foxhound, col pointer, col bull-dog per dare loro velocità e resistenza.

Ha una testa lunga, larga fra le orecchie in modo che ha l'apparenza triangolare ed è coperta di peli duri che formano folte sopraciglia e ben spiccati mustacchi; il cranio è appiattito e ricoperto di peli piuttosto lunghi e morbidi; le orecchie sono piantate alto, semicadenti indietro, sempre scure ed anche nere, qualunque sia il colore del mantello, e coperte di pelo corto. Gli occhi sono di grandezza media, scuri o colore nocciola, colle palpebre sempre orlate di nero. La punta del naso è fina ed il naso è arcato, nero, anche in un cane di mantello chiaro o bleu. Il collo è muscoloso, piuttosto lungo e leggermente curvo. Il petto è stretto, il torace profondo; dorso arcato, ventre retratto, reni forti, groppa larga, forte e cadente; arti anteriori diritti, larghi, piatti; arti posteriori con coscie muscolose, e gamba lunga, gartetti bassi e piegati; la coda è lunga, fina, piantata molto basso, ricurva nel terzo inferiore. Il mantello è composto di peli duri non molto lunghi, può essere grigio ardesia carico, ed è il preferito; grigio chiaro, grigio seuro, fulvo chiaro, che è il meno apprezzato. Il bianco non è stimato; si ammette una piccola macchia bianca

sul petto, all'estremità del piede, alla punta della coda, in altro posto non sono tollerate tali macchie.



Fig. 23. — Levriere di Scozia. — Strathmore di Madane Edwards.

Questo levriere è alto al garrese 70-76 centimetri e più, la cagna 65 centimetri.

Levriere d'Irlanda. (Fig. 24).

Si chiama anche Irish Wolfhound, Irish Deerhound.



Fig. 24. — Levriere Irlandese da lupo (Irish Wolfhound).

Per l'apparenza generale, per l'attitudine è molto